

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi

rievocati da Eugenio Fasana in un volume che è opera d'arte

Parlare di un libro in modo da trasmettere ad altri le impressioni che se ne ritraggono è cosa assai ardua. Anche quando, anzi soprattutto quando ci è piaciuto immensamente, quando lo abbiamo gustato capitolo per capitolo, quasi cennellato, perché ci sembra che le parole siano incapaci di esprimere le sensazioni che hanno colpito l'animo nostro. Non vorremmo cadere nelle ampollose frasi fatte, nella retorica che non dice nulla al cuore e lascia freddo il lettore. Ed allora non resta che parlarne così alla buona, come fra amici cari, ai quali vorremmo far provare il piacere che ne abbiamo tratto noi.

Per eccesso di scrupolo critico premetto che sono un «semino» ultraventennale e forse nello scorrere le pagine del volume di Fasana, sono stato senza volerlo un po' influenzato dai ricordi personali della prima giovinezza, dei momenti di entusiasmo e di felicità, di quella felicità gioiosa e mai più ritrovata dopo che mi procuravano le prime escursioni sulle Prealpi. Ma, riflettendo a mente più serena, lasciando da parte lo «spirito di corpo», sono convinto che anche gli altri, anche tutti coloro che nutrono la passione per i monti, troveranno in queste pagine una fonte di interesse e di godimento. Colla storia della S. E. M. specie nei suoi primi anni di vita, sono i primordi dell'alpinismo popolare che ci vengono incontro, rievocati dallo stile così efficace nella sua semplicità, che fa del modesto Fasana uno dei migliori scrittori di montagna di oggi.

Passiamo, nella seconda parte, alle specialità: Sezioni sciatrici, ora Sei CAI-SEM, Ciclo-alpina (qui la penna è stata lasciata a Giuseppe Danelli, che ne è stato uno dei più appassionati propagandisti ed organizzatori), alla Sezione degli escursionisti tiratori, che ebbe pure il suo quarto d'ora di fulgore.

Seguono le «opere», vanto e gloria dei semini, che si compendiano principalmente nei cinque rifugi che tutti ormai conoscono, patrimonio cospicuo materiale e morale. Ma vi sono anche le segnalazioni in montagna. Al cui capitolo ha collaborato Cesare Morlacchi, uno specialista del ramo, e poi le pubblicazioni. Le SEM ha avuto per molto tempo una bandiera che ha contribuito molto a farla conoscere ed apprezzare: la rivista «Le Prealpi». Visse una giovinezza: ventisei anni, dal 1902 al 1928. Dice l'autore che «la rivista è una diligente illustrazione di tutta la magnifica attività che il sodalizio va spiegando in tutti i campi. «Le Prealpi», per il valore degli articoli, delle relazioni, delle foto pubblicate, fece testo, tanto da essere spesso citata perfino all'estero e da costituire un riferimento bibliografico di primo ordine. Eugenio Fasana e Giovanni Nato sono stati i «direttori» e redattori principali della rivista: Ma ad essa collaboravano molti soci non usi al bello scrivere, che tuttavia riuscivano a farsi leggere con diletto. Impressioni fresche di escursioni fatte durante il mese; brani di arguzia spicciola, relazioni di imprese un po' fuori dell'ordinario. Tutta la vita della SEM riflessa sulle pagine della rivista. Il tutto ben stampato, impaginato a perfezione, illustrato da fotografie e disegni originali. Una scuola di giornalismo di primo ordine, che si andò perfezionando cogli anni, tanto da giungere, nel giugno 1925 ad un numero speciale dedicato alla Maestà del Re, in occasione del 25.º anniversario della sua ascesa al trono. E' stato un vero dispiacere quando, nel 1928, si dovette troncare le pubblicazioni. Ma rimane la sua raccolta a testimoniare di quanto sia capace un gruppo di uomini ben affiatati ed animati da una passione unica.

Ventiquattro ore di marcia. Ma non è tutta qui la sostanza del volume: vi è ancora la rassegna delle attività collettive maggiori: le poderose marce alpine di 24 ore, (ecco una manifestazione che attesta di quale gagliardia fisica fossero i semini di allora), le feste de-

La 20ª Adunata sciatori valligiani si svolgerà l'8 marzo a Cogne

Fissata in un primo tempo per il 25 gennaio scorso, la ormai tradizionale Adunata Sciatori valligiani, alla quale è abbinato il Campionato delle Valli d'Italia, è stata prorogata al 18 marzo p. v. con lo stesso programma. L'edizione di quest'anno è la ventesima, e sarà anche questa volta la manifestazione si svolgerà sulle nevi di Cogne, residenza del Dopolavoro omonimo, che l'anno scorso si era aggiudicato il massimo premio. L'organizzazione sarà curata dalla F.I.S.I. e dalla Gazzetta dello Sport, col concorso del Direttore provinciale F.I.S.I. di Aosta, nonché del Dopo lavoro Soc. Anon. Cogne e del Comune di Cogne.

Per Gianni Mohor

L'appello lanciato dal nostro giornale lo scorso numero in favore dell'alpiere scelto e guida Gianni Mohor di Trieste, che nella drammatica «primavella» Grivola ha perduto entrambi i piedi per congelamento, ha avuto i primi effetti. Infatti dal cav. rag. Carlo Calcaterra, tenente colonnello di complemento degli alpini e socio del C.A.I. Milano, riceviamo una lettera contenente un assegno di L. 200: «per dare un segno di solidarietà al valoroso e sfortunato Gianni Mohor, le cui intrapide gesta lo lottò con commosso interesse su «Lo Scarpone».

Ma non è soltanto dell'immediato soccorso finanziario degli amici che il Mohor ha bisogno. Più che altro gli occorre trovare una sistemazione per il futuro, quale sarebbe, ad esempio, la custodia di qualche rifugio alpino o cosa del genere, che gli permetta di vivere ancora in montagna. In questo senso, quindi, saranno più che mai gradite eventuali proposte e rifornimenti degli appositi incaricati. E' ammesso che i concorrenti di una stessa squadra si scambino sci e bastoncini. E' permesso l'uso delle scioline, ma è vietato l'impiego di pelli di foca e simili.

Pel nostro giornale

L'Ufficio Turismo Svizzera: Agenzia ufficiale delle ferrovie federali svizzere per l'Italia, ci ha mandato la quota di abbonamento sostenitore (L. 100). Il ten. colonn. degli Alpini Federico Altiero Calvi, ci manda da Edolo, per il terzo anno consecutivo, la quota di abbonamento benemerito (L. 50), mentre il cav. uff. nob. Anselmo Anselmi di Padova, nostro «fedelissimo», ha tramutato l'abbonamento ordinario in benemerito. Lo stesso ha fatto il Presidente della Sezione di Monza del C.A.I., Arnaldo Bogani, in occasione del rinnovo del suo abbonamento personale a «Lo Scarpone». A tutti i nostri ringraziamenti più caldi.

I libri che vi offriamo

Per cortese concessione della Sezione del C.A.I. «Antonio Locatelli» di Bergamo, siamo in grado di offrire ai nostri abbonati e lettori le ultime copie della Guida scistica delle Alpi Oroliche di L. B. Sugliani, al prezzo ridotto di L. 25, anziché di L. 30 come fissato in copertina.

- La «Guida» è composta di due parti staccate; un volume di circa 300 pagine rilegato in tela e illustrato da numerose fotografie, e 7 carte topografiche delle Alpi Oroliche, scala 1:25.000.
- Le combinazioni che offriamo sono pertanto le seguenti:
- LO SCARPONE, abbonamento annuo . . . L. 14,60 (ai nuovi abbonati e ai presentatori di abbonati nuovi, diamo in regalo il volumetto Valichi di Edoardo Colombo (viaggi ciclo-alpini di tutta la zona prealpina e alpina), con cartine, itinerari, ecc.)
- LO SCARPONE e Tormenta sull'Alpe di Alberto Paini, accademico del C.A.I. . . » 25,—
- LO SCARPONE e Guida scistica delle Alpi Oroliche di L. B. Sugliani . . . » 39,60
- LO SCARPONE, Tormenta sull'Alpe e Guida scistica delle Alpi Oroliche . . . » 50,—
- Volimi separati: Tormenta sull'Alpe . . . » 10,50 — Guida scistica delle Alpi Oroliche . . . » 25,—

Indirizzare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de LO SCARPONE, Via Plinio, 70, Milano (IV)

La più alta vetta della Cordigliera della Patagonia scalata da De Agostini

L'attenzione degli agenzisti è stata attirata nei giorni scorsi da una serie di esplorazioni compiute nella Cordigliera della Patagonia da Padre Alberto De Agostini, il missionario salesiano che può essere ritenuto il più valente esploratore italiano di quella zona. Alla Casa Madre dei Salesiani è recentemente pervenuta la relazione della sua ultima impresa, consistente nella scalata del massiccio nevoso del San Lorenzo, il monte più elevato della Cordigliera meridionale, alto 3660 metri, la cui vetta, costituita da ghiacci perenni, non è mai stata violata da piede umano. Dopo ripetuti tentativi compiuti con una tenacia e con un coraggio ammirabili in questi ultimi cinque anni, Padre De Agostini è finalmente riuscito a scalare, capeggiando una piccola carovana di alpinisti suoi collaboratori, il colosso sudamericano.

I campionati assoluti di sci rinviati al 4-8 marzo

La F.I.S.I. ha disposto che i campionati italiani assoluti di sci, che dovevano svolgersi a Cortina d'Ampezzo dal 21 al 25 corrente, siano rinviati al 4-8 marzo p. v.

La gara nazionale scistica d'alta montagna nelle Dolomiti bellunesi

Il Comando generale della G.I.L., con la collaborazione del Comando federale di Belluno e della F.I.S.I., indice ed organizza l'annuale gara scistica nazionale di alta montagna a squadre di tre elementi, che si svolgerà sulle Dolomiti bellunesi l'8 marzo p. v. Possono parteciparvi squadre del R. Esercito (reggimenti alpini), artiglieria alpina, fiamme gialle, guardie alla frontiera, scuole militari), della M.V.S.N. (legioni alpine), della G.I.L. (dei G.U.F., dell'O.N.D. (Dopolavoro aziendali) e delle società affiliate alla F.I.S.I.

Alla prima squadra classificata verrà assegnato il trofeo Segretario del P.N.F.; alla seconda la coppa del C.O.N.I. Vi sono poi numerosi altri premi per le squadre del R. Esercito, della G.I.L., della G.U.F., dell'O.N.D. meglio classificate.

Attività del Battaglione della G.I.L. «Cantore»

Nei giorni 31 gennaio e 1.º febbraio c. un reparto del Corso sciatori del Batt. alpino «Generale Cantore» del Comando federale di Milano, ha effettuato due esercitazioni scistiche nella zona del Monte Bondone e precisamente al Monte Palon (m. 2100) e Monte Cornetto (m. 2200), gruppo Tre Cime.

Il reparto, composto di 60 avanguardisti e due ufficiali, fece base al rifugio Vason, di dove un gruppo di una ventina partiva per il M. Palon che veniva raggiunto dopo oltre 5 ore di marcia nella tormenta con temperature, rigidissime. Il giorno dopo tutto il reparto compiva la traversata Vance-Vason-Viotte. Da quest'ultima località un plotone raggiungeva il M. Cornetto ed effettuava la traversata delle Tre Cime.

I treni sportivi soppressi in Svizzera

Si ha da Berna che, allo scopo di economizzare energia elettrica, le ferrovie federali svizzere hanno sospeso da sabato 14 febbraio tutti i treni sportivi negli orari per il traffico sportivo, nei giorni di sabato e domenica.

ERRATA-CORRIGE

Lo scorso numero, riportando in prima pagina un capitolo del nuovo libro di Piero Ghiglione «Le mie scalate nei cinque Continenti» e indicando che la pubblicazione era fatta per concessione dell'Editore, abbiamo ommesso per un mero errore tipografico di indicare il nome dello stesso che è la Libreria Hoepli di potranno avere lo sconto del 5 per Milano.

Informazioni sulla neve

ALPI PIEMONTESI	
Limone Piemonte (m. 1000)	em.
Frabosa Soprana (m. 891)	30
Terme di Valdieri (m. 1364)	35
Bagni di Vinadio (m. 1300)	45
Pian del Re	80
Crissolo (m. 1333)	30
Claviere (m. 1800)	60
Salice d'Ulzio (m. 1509)	30
Bardonecchia (m. 1312)	70
Rifugio Kind (m. 2160)	90
Strisiree (m. 2030)	75
Siecs (m. 2650)	90
Frattève (m. 2701)	80
Usseglio (m. 1265)	30
Balme (m. 1432)	30
Pragelato (m. 1524)	40
Pian della Mussa (m. 1750)	40
Cogne (m. 1530)	40
Ponte di Valsavara (m. 1541)	40
Madonna di Rema (m. 1725)	40
Rifugio Bezi (m. 2281)	50
Porta Littoria (m. 1441)	60
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	100
Cornaiore (m. 1300)	60
Etrole (m. 1500)	30
Ollomonte (m. 1337)	30
Valtornerza	35
Cervinia (m. 2000)	65
Piano S. Uberto (m. 2597)	100
Colle Teodolo	150
Fiery (m. 1878)	30
Gressoney la Trinità (m. 1637)	25
Lago di Muerone (m. 1800)	40
Macugnaga (m. 1650)	30
Alagna Gr. Alte (m. 1674)	30
Alpe di Veglia (m. 1650)	25
Val Formazza	40
Alpe Devero (m. 1712)	30
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	90
Rif. Città di Busto (m. 2480)	100
Mottarone (m. 1400)	15

Trascuratezza ingiustificata

Il servizio di segnalazione dello stato delle nevi è tutt'altro che soddisfacente. Questa constatazione abbiamo dovuto farla non soltanto noi, ma anche le Sezioni del CAI che, come quella di Milano, curano la diffusione di un «Bollettino della neve». L'inconveniente deve essere molto diffuso, se il quotidiano La Voce di Bergamo ha dovuto pubblicare, in un degli ultimi numeri, il seguente corsivetto, che riguarda la zona bergamasca, ma che potrebbe anche riferirsi ad altre numerose località:

«All'inizio della stagione invernale l'Ente Provinciale del Turismo dirama ogni anno ad una ventina di Comuni maggiormente interessati agli sport da neve precise istruzioni sulle modalità da seguire per la comunicazione al centro di tutte quelle notizie sullo stato della neve, che interessando direttamente gli sportivi, non meno indirettamente dovrebbero interessare gli stessi Comuni, che dall'assiduo degli sciatori draggono benefici economici non indifferenti.

Ma sarà anche opportuno aggiungere che l'Ente Provinciale del Turismo, nel dare tali disposizioni, ha pure disposto perché la trasmissione del notiziario neve avvenga senza spesa alcuna da parte delle amministrazioni comunali interessate.

Infatti il Comune interessato non ha che da telefonare allo capo turno Stipel, la quale raccolta la comunicazione, la passa alla Segreteria dell'E.P.T. Ma, nonostante la nessuna spesa e nonostante il diretto interesse, la maggior parte dei Comuni chiamati a collaborare, hanno sino ad ora risposto negativamente, o per dir meglio, non hanno in alcun modo risposto alla iniziativa dell'E.P.T.

E parliamo di Comuni nei quali la presenza di campi di neve è sempre stata fonte di vantaggi non indifferenti e non trascurabili. Quali le ragioni di tali negligenze? La somma trascuratezza. Non vi sono altre scuse. Eppure costoro dovrebbero ben sapere che l'Ente Provinciale del Turismo, oltre a raccogliere i dati della neve in un suo proprio quadro, li trasmette alle agenzie turistiche milanesi ed alla stessa Agenzia Stefani che ne fa oggetto di un suo comunicato che viene trasmesso a tutti i giornali. Ma nonostante questo, nonostante cioè questa gratuita pubblicità, Comuni quali Foppolo, Roncabello, Mezzoldo per C.A. S. Marco, Costa Imugna, e Oltre il Colle, per citare i più importanti, preferiscono mantenersi chiusi nel loro silenzio e nel loro isolamento. E' compatibile un tale sistema? Vorremmo chiedere: è forse forsennato un tale atteggiamento? Non dubitiamo che dopo questo nostro richiamo, i morti... potranno farsi vivi. Sarà ora e tempo».



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Alpinismo sabauda in Val d'Aosta

Anche la seconda delle conferenze che la Sezione sta organizzando per il corrente inverno ha avuto esito brillantissimo. Piena l'Aula Magna del Beccaria di soci, di alpinisti, di signore accorse in grande numero perché si sapeva che l'oratore avrebbe parlato delle ascensioni ultimamente compiute dall'A. R. la Principessa Maria di Piemonte. E l'oratore era il prof. Alberto Delfeyes di Aosta, dottore in filosofia e alpinista fra i migliori.

Egli, infatti, ha al suo attivo una decina di vie nuove, aperte sui monti della Valpellina e della Valle di Ollomont, quali la traversata del Tridente di



La Principessa di Piemonte al Rifugio «Duca degli Abruzzi» a Lo Riondè, fra le guide Luigi Carrel e Giulio Bich

Fauder, la parete N.O. del Morion, la parete Sud e la Cresta S.E. del Gran Combù. Ha ancora al suo attivo la scalata della parete N.O. della Grivola, compiuta nel 1936 con Luigi Carrel, e il giro effettuato lo scorso settembre, con Luigi Carrel e Pietro Maquignaz, della Testa del Cervino per le pareti Sud, Est, Nord, Ovest.

Il tema era bellissimo: *Alpinismo Sabauda in Valle d'Aosta*, e il Delfeyes lo trattò da maestro.

Dopo aver lueggiato col racconto di alcuni episodi la figura di Vittorio Emanuele II, il Re cacciato adorato dai valdostani per la bontà e la semplicità con la quale avvicinava la gente povera e umile della montagna; dopo di aver parlato di Luigi Amedeo di Savoia, il Principe alpinista, che ha portato il vessillo della Patria sulle più alte vette di tutti i continenti, il Delfeyes ha parlato delle salite da lui compiute nella scorsa estate con la Principessa Maria di Piemonte, che lo volle al suo fianco nelle ascensioni più importanti

MONOGRAFIA (sciistica) N. 218

La Valle di Scalve

Nell'angolo nord-est delle Prealpi bergamasche si stende la Valle di Scalve, anticamente chiamata Vallis Dacia dal fiume Dezzo che la percorre lungo il profondissimo e incassato fondo.

Regione eminentemente alpina, cinta da elevate catene di monti che la separano dalla Valtellina, dalla Val Camonica e dalla Val Seriana, benché per due quinti non presenti che ghiaie e nude rocce, non ha un aspetto desolato, perché gli speroni che scendono dalle creste tormentate o dallo dorsali elevate, sono chiazzerie o racchiudono vastissime radure, che con il loro candido manto interrompono i toni grigi e rossastri delle rupi e quelli verdastri delle foreste.

Il lato che interessa la presente monografia è quello orientale, che ha come punto di partenza l'abitato di Schilpario, l'ultimo e più popolato paese della valle, situato con la sua casetta grigia, dai tetti coperti da piastre plumbee, fra i quali ostentano una certa sferocità certi alberchetti di costruzione recente, sulla sponda destra del fiume Dezzo, coperta da praterie e dominata dal bosco e dalle vette austere del Pizzo Camino e del Monte Gaffione. Riparato completamente dai venti è diventato in questi ultimi anni una importante stazione estiva e si avvia ad essere un ottimo e frequentato centro per gli sport invernali.

CARTE TOPOGRAFICHE. — Tavole: Schilpario (IV III SE), Dezzo di Scalve (IV NE), Borno (IV NO),

Prossime conferenze

Mercoledì, 4 marzo, alle ore 20.45, per iniziativa dello S.C.I. C.A.I. Milano, col patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I.

GAETANO DE LUCA parlerà sul tema: *Sci sul ripido e fra le crepe*, illustrato da 40 dispositive inedite.

Domenica, 22 marzo, alle ore 17, in unione all'Istituto Nazionale di Cultura Fascista,

MARIO TEDESCHI parlerà sul tema: *Poeti dell'Alpe* (con proiezioni).

Mercoledì, 1 aprile, alle ore 20.45, il

PROF. DON GIUSEPPE CAPRA parlerà sul tema: *Nelle isole del Pacifico* (con proiezioni).

Soci caduti per la Patria

La Direzione con dolore e ferezza annuncia la morte in guerra dei soci:

Capitano d'artiglieria da montagna **FRANCESCO CARRARA**
Soldato **CAMILLO MORINI**

Alle famiglie vada il commosso saluto e pensiero degli alpinisti del C.A.I.

I NOSTRI SOCI IN ARMI (seguito)

- PICCOLI LUDOVICO** - 1.º regg. Paracadutisti, 3.º Batt. - P. M. 3300.
- PORCELLINI OTTOHINO** - 29.º Fan. 12.ª Comp. - P. M. 81.
- MORES CESARE** - Capitano 26.º Fan. Bergamo - P. M. 73.
- MILANESI NUNZIO** - 21.ª Legione CC. NN. - P. M. 62.ª
- GHISI GUIDO** - Cap. magg. 56.º Autogruppo - P. M. 1.
- FRACASSI GAETANO F. R.** - 66.º Regg. Fant. Comp. Comaudo - P. M. 56.
- ERBA ENRICO** - Comp. Tappa O. M. Spec. Prov. - Napoli
- CORDARA ANGELO** - 1.º Reggim. Alpini.
- CARACCINI CARLO**

Rifugio Nino Corsi

(Sezione C.A.I. Milano) in Val Martello - Neve ottima - Aperza primaverile dal 1º marzo a dopo Pasqua - Pensione L. 60 (sopra del C.A.I. L. 54).

Rivolgersi: **Carlo Hafele** - Morter (Bolzano).

La collaborazione dell'ing. Mauro

L'ing. prof. Francesco Mauro, ex Presidente della Sezione, ha voluto associarsi alla iniziativa del Comitato Scientifico sezione. Dopo un colloquio col prof. Giuseppe Nangeroni, egli si è dichiarato molto lieto che l'iniziativa già in passato esplicita da lui, dal prof. Codara e dal prof. Repossi, sia stata ripresa con intendimenti scientifici precisi.

L'ing. Mauro ha pertanto messo a disposizione dell'opera stessa lire 1000 ed ha promesso di voler collaborare strettamente col prof. Nangeroni, che ha accettato di buon grado.

Il Presidente ha preso atto con compiacimento dell'offerta di collaborazione ed appoggio dell'ing. Mauro, e lo ha ringraziato.

Luigi Rompani

Sul M. Begiami, in Grecia, a quota 1679, durante un duro combattimento, il 16 novembre 1940 cadde ferito gravemente l'Alpino Luigi Rompani. Caduto prigioniero, in seguito alle gravi ferite riportate, moriva all'ospedale di Salomico il 7 dicembre 1940.

Era nato a Mandello Lario il 23 gennaio 1915 nella famiglia di una delle nostre guide più anziane, da 35 anni custode fedele e affezionato della Capanna Rosalba e praticante sostituito il padre nell'esercizio e custodia della Capanna.

Fin dai suoi primi anni Luigi Rompani seguiva il padre nelle salite al rifugio, e molte

Echi del Natale alpino

Nelle cronache del Popolo Valtellino, il settimanale politico di Sondrio, troviamo il seguente trafiletto di Lanzada:

«Il C.A.I. Sezione di Milano, non ha voluto neppure quest'anno venir meno alla sua tradizionale consuetudine di mostrare il suo amore tangibile, il suo attaccamento ai figli della montagna.

Per mezzo del gentile signor Franco Vitoli, che tutti gli anni viene nominato segretario dell'Epifania, distribuiti ai doni del 14. Natale alpino ai nostri bimbi.

A lui, a tutta la schiera dei benefattori il nostro grazie vivo e grato».

MOSTRA PUNZO

Alla fine del corrente mese nella sala della nostra Sezione il socio pittore **Paolo Punzo** organizzerà una mostra di quadri di montagna.

Cima Calvo Orient. (E) metri 2850 - Prima ascensione parete S.

Punta Settle del Pizzo Sceroria m. 2956 - Prima ascensione direttrice parete S.E. (18-9-41).

Le ascensioni di Virgilio Fiorelli

La guida Virgilio Fiorelli fu Anselmo, di S. Martino Masino ha effettuato col socio «accademico» Angelo Calegari ed altri le ascensioni e vie nuove seguenti:

Pizzo Badile, m. 3308 - Spigolo N., prima ascensione femminile italiana e prima per guida italiana (25-8-36).

Monte Cristallo m. 3430 - Prima ascensione assoluta e 5.ª femminile per la parete S. (Orties-Cevedale) (3-9-31).

Pizzo Badile m. 3308 - Prima ascensione invernale.

Punta Torelli m. 3137 - Prima ascensione invernale (16-3-38).

Monte Zebra m. 3740 - Seconda assoluta e prima femminile per la parete S. (20-7-38).

Cima degli Spiriti m. 3466 - Prima ascensione per la parete S. (15-9-38).

Pizzo Oro Centrale m. 2709 - Prima ascensione invernale cogli sci (17-4-39).

Quota m. 3270 - Prima ascensione per la cresta O.N.O. (Orties-Cevedale).

Punta Tuckert m. 3469 - Prima ascensione parete S. E.

Piccola Campana m. 3360 - Prima ascensione parete S. (agosto 1939).

Pizzo dell'Oro Sett.le m. 2690 - Prima ascensione invernale sci.

Pizzo Ligoncio m. 3033 - Prima ascensione invernale sci.

Cima Barbacani m. 2740 - Prima ascensione invernale e via nuova in salita (marzo 1940).

Pizzo Porcellazzo m. 3075 - Prima ascensione sci.

Prima traversata sciistica Rifugio Gianetti-Omio, per il Passo Barbacani e Passo dell'Oro (aprile 1940).

Cima delle Miniere m. 3402 - Prima ascensione Cresta S.

Cima Pale Rosse m. 3400 - Prima ascensione Cresta N. E.

Cima S. Giacomo m. 3283 - Prima ascensione Cresta N. E.

Quota m. 3115 (Val Zebra), Prima ascensione assoluta (parte S.).

Passo Basso Camosci m. 3081 - Prima traversata (Orties-Cevedale, agosto 1940).

Punta m. 3775 della Cresta Reit - Prima ascensione direttrice della parete S. (7-9-40).

Gr. Alp. Fior di Roccia

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Gita al Pizzo Formico

Una comitiva di una ventina di soci, guidati dal nostro Presidente, ha compiuto domenica 8 febbraio, con una giornata sfolgiorata di sole e con neve magnifica, la gita sociale al Pizzo Formico.

Serate cinematografiche

La prima serata di questa stagione ha avuto luogo martedì 10 febbraio con esito più che soddisfacente.

E' stato nostro ospite l'Avv. Leopoldo Gasparotto del C.A.I. che ci ha presentato diversi bellissimi documenti di sua produzione, eseguiti con rara maestria e con spiccato senso artistico.

Le splendide visioni di alta montagna che via via si susseguivano sullo schermo, hanno interessato moltissimo tutti gli intervenuti, che alla fine hanno tributato all'avv. Gasparotto una sincera dimostrazione di simpatia.

Al camerata Gasparotto ed al camerata Caruso del Centro sperimentale di cinematografia del Dopavoro provinciale, che molto ha contribuito alla buona riuscita della serata, vada il ringraziamento della Direzione della «Fior di Roccia».

Martedì 24 febbraio, alle ore 20.45, avrà luogo la seconda serata cinematografica in sede. Verrà proiettato il film: «Cogli sci sopra i 3000 metri», edito dall'Ente del Turismo germanico, ed altri interessanti documenti a passo ridotto.

La sottosezione Dop. Pirelli

La Presidenza Generale del C.A.I. ha dato il benestare per la costituzione in Sottosezione del poderoso gruppo alpinistico del Dopavoro Pirelli.

Reggente la nuova Sottosezione è stato nominato il camerata ing. Giuseppe Schiavoni, nostro altissimo socio da ben trent'anni.

Sono così undici le Sottosezioni da noi dipendenti.

Abbiamo ottime ragioni di sperare che presto supereranno la dozzina, che parecchi importanti dopavoro alpinistici si stiano organizzando in Sottosezioni, e rispettivi fiorenti gruppi alpinistici in Sottosezione.

Un invito a tutti

Il Comitato scientifico del C.A.I., presieduto dal prof. Giuseppe Nangeroni (sede presso la Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico 6) ha diretto una circolare agli studiosi, ai Parroci della Lombardia, ai soci tutti, che vale la pena di riportare nella sua parte sostanziale, onde aiutare il lavoro del Comitato stesso e dare la massima diffusione alle istruzioni per la ricerca dei dati occorrenti:

«Qualche pratica conclusione di una commemorazione del sacerdote prof. Antonio Stoppani, fatta dal C.A.I. in occasione del cinquantenario della sua morte, è stata accettata la proposta di compiere un lavoro, il più dettagliato possibile sui massi erratici o «trovanti» situati nella regione dei Tre Laghi tra il Verbano e il Lario. Essi furono particolarmente studiati dall'Abate Stoppani. Ma per far questo, la Commissione ha bisogno di aiuti informativi da parte di chi, trovandosi nelle località più adatte, ed avendo una conoscenza non superficiale del territorio, può facilmente possedere o raccogliere informazioni in proposito, sia pure relativamente ad una piccola zona. E' per questo che viene chiesta la collaborazione di tutti, limitatamente al territorio in cui si reside. Se però vi saranno notizie anche per altri territori, la Commissione ne sarà ancor più grata».

Alla circolare è allegato un questionario, nel quale si richiede il nome del masso erratico (nel dialetto locale o nome italianizzato); la località esatta, con indicazioni precise per poterlo ritrovare; l'altezza sul mare, la forma e le caratteristiche, le dimensioni, il tipo di roccia; altre notizie (se ha una storia, una tradizione, se è ancora intatto, o ne è già iniziata la utilizzazione ed a quale scopo); infine la bibliografia. Meglio ancora se è possibile unire qualche fotografia ed indicare la spesa per farla

MINIME...

Quanti sono gli sciatori tedeschi? Una recente censimento degli sportivi germanici ha posto in evidenza l'imponenza degli effettivi di cui dispone, anche attualmente, fra l'altro, lo sci e l'alpinismo tedesco. Infatti risultano iscritti alla Federazione dello sci 88.395 atleti, mentre l'alpinismo ne conta ben 168.540. Queste cifre riguardano, ripetiamo, soltanto coloro che sono affiliati alla Federazione perché fanno dello sci un agonistico, ma chissà quanti sono gli sciatori escursionisti ed alpinisti che non rientrano nei ranghi federali! Basta del resto pensare all'imponenza quantitativa di sci raccolti recentemente per donarli ai soldati in Russia: oltrepassavano di molto il milione!

FIORI D'ARANCIO

L'11 corrente il socio del C.A.I. Milano, Enrico Antonio Verzocchi, figlio del comm. Giuseppe, pure socio del C.A.I. ed amico del nostro giornale, ha impalmato la gentile signorina Valentina Greco di Valdaia, figlia del Comandante Renato Pepe.

Alla coppia novella, gli auguri più cordiali per un sempre felice avvenire.

Rinnovate l'abbonamento

Non fateci sciupar carta e francobolli per le circolari di sollecito. Inviareci assegni bancari o vaglia postali

giunge direttamente la vetta (ore 1-3.45).

7.ª MONTE CAMPIONE m. 2174. — Si alza a settentrione del Passo del Campello.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1 fino a Malga Cimalbosco, poi si percorre l'itinerario 8 fin quasi al Passo del Campello, infine si volge a sinistra e, scavalcata la dorsale, ci si innalza sul fianco occidentale del Monte Campione, fin sotto la fascia rocciosa che precede la vetta, dove ci si riparla in cresta e si monta, senza scendere, verso la cima (ore 4).

8.ª PASSO DEI CAMPELLI metri 1892. — L'ultimo itinerario come descrizione, ma il primo per frequenza, facilità e bellezza, viene dalla portata degli sciatori, è quello che si percorre lungo la strada del Campello, che sale al Passo della Corna Busa m. 1940 (ore 0.30-3), per discendere poi ad Azone e a Dezzo di Scalve m. 743 (ore 1.45-4.15).

ASCESSIONI

5.ª MONTE GAFFIONE m. 2021. — E' la cima che domina da nord l'abitato di Schilpario. Druptata a mezzogiorno e a ponente, si stende a levante con un dolce declivio in cui occhieggiano alcuni laghetti.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1898 (ore 2.45). Da questo valico si continua a sinistra la strada che sale al Passo della Corna Busa m. 1940 (ore 0.30-3), per discendere poi ad Azone e a Dezzo di Scalve m. 743 (ore 1.45-4.15).

6.ª MONTE BUSMA m. 2135. — E' una larga cima che forma lo spuntone occidentale della Valle Gaffione, di fronte al Coll.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1 fino al Passo del Vione (ore 2.45), indi si prosegue con l'itinerario precedente verso il Lago delle Valli, ma, prima di questo, piegando a sinistra, si rag-

Sottosezioni Aziendali del C.A.I.

Pensieri sull'alpinismo di Guido Roy

I. «La montagna è fatta per tutti, non solo per gli arrampicatori; è anche per coloro che desiderano il riposo nella quiete dopo uno strenuo lavoro, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte».

II. «E' un aspetto educativo dell'alpinismo che riguarda specialmente gli operai; quello intellettuale. L'aspra montagna, la foresta, la grande natura presentano un panorama ricchissimo di fenomeni fisici, geologici, etnologici, di fauna e di flora in un quadro impressionante che fa sorgere continuamente la curiosità ed al più avidi di sapere impone dei problemi. La montagna è un libro, ma un libro aperto che stimola, sforza la curiosità di leggere e di interrogare. Io dico sempre agli operai: «non avete avuto l'opportunità di studiare le scienze della natura, la storia delle varie regioni, l'arte; cercate almeno di comprendere i fenomeni che qui si offrono al vostro sguardo: le foreste ed i fiori alpini, la vita animale, i ghiacciai, le aurore ed i tramonti. L'economia pastorale, il linguaggio, le abitudini dei valligiani, i costumi dei loro abiti, i canti, i giochi, l'arte, le leggende alpine, il folklore: è tutto un mondo di cultura che acuisce lo spirito di osservazione, arricchisce ed allarga la mente, invita ad attività artistiche. Chi di voi ha buon orecchio musicale, faccia la raccolta dei canti alpini e li fissi in notazioni musicali. Salvate i canti delle Alpi, tesoro prezioso che la leggenda ed il folklore».

III. «E' facile intuire quale scuola morale è l'alpinismo. Lottare con la natura materiale corpo a corpo, soggiogarla, farla servire, come fa l'artista con la materia in cui vuol trasformare la sua idea, dominarla e dominare ciò che di materiale è in noi con la forza dello spirito; acquistare così il sentimento della propria superiorità, un senso di immensa libertà in contrasto con l'assiduo senso d'inceppamento e di limite ribadito in noi dalla vista di città, di officine o della professione: far affiorare nell'animo in torpido e meccanizzato della vita moderna emozioni profonde che esaltano le migliori energie dello spirito. Tutto questo ha una efficacia morale che va al di là del diletteggiamento artistico e della gioia di sentirsi vivere strenuamente».

Passando solo, camicia lino gialla, chi, le scarpe per un'escursione, mi vedeva salire e in tempo capelli l'isola di lui, mi dovevo fare. Mi dimostravo l'auto l'ora del Cavetto. Questi artieri Arturo non alla sodei rana bioa figura che. So che taro entrare volume di altre nudi, poi nell'otto attramento delle Dolomiti. Tu e co. un ammiratore grande si rivoli la. Ma ero sgroviglio così degnare la le libro de rosa di T. Seguire re di in seno dalla turba namica nei stri, nei diti lustr. Piaz non spettando meno, è facile. La prof. la, l'intera, i nesini ne cono che biografo semplicità suntuo l'istata del suo più. Penso in

Gita al Pizzo Formico

Una comitiva di una ventina di soci, guidati dal nostro Presidente, ha compiuto domenica 8 febbraio, con una giornata sfolgiorata di sole e con neve magnifica, la gita sociale al Pizzo Formico.

Serate cinematografiche

La prima serata di questa stagione ha avuto luogo martedì 10 febbraio con esito più che soddisfacente.

E' stato nostro ospite l'Avv. Leopoldo Gasparotto del C.A.I. che ci ha presentato diversi bellissimi documenti di sua produzione, eseguiti con rara maestria e con spiccato senso artistico.

Le splendide visioni di alta montagna che via via si susseguivano sullo schermo, hanno interessato moltissimo tutti gli intervenuti, che alla fine hanno tributato all'avv. Gasparotto una sincera dimostrazione di simpatia.

Al camerata Gasparotto ed al camerata Caruso del Centro sperimentale di cinematografia del Dopavoro provinciale, che molto ha contribuito alla buona riuscita della serata, vada il ringraziamento della Direzione della «Fior di Roccia».

Martedì 24 febbraio, alle ore 20.45, avrà luogo la seconda serata cinematografica in sede. Verrà proiettato il film: «Cogli sci sopra i 3000 metri», edito dall'Ente del Turismo germanico, ed altri interessanti documenti a passo ridotto.

La sottosezione Dop. Pirelli

La Presidenza Generale del C.A.I. ha dato il benestare per la costituzione in Sottosezione del poderoso gruppo alpinistico del Dopavoro Pirelli.

Reggente la nuova Sottosezione è stato nominato il camerata ing. Giuseppe Schiavoni, nostro altissimo socio da ben trent'anni.

Sono così undici le Sottosezioni da noi dipendenti.

Abbiamo ottime ragioni di sperare che presto supereranno la dozzina, che parecchi importanti dopavoro alpinistici si stiano organizzando in Sottosezioni, e rispettivi fiorenti gruppi alpinistici in Sottosezione.

Un invito a tutti

Il Comitato scientifico del C.A.I., presieduto dal prof. Giuseppe Nangeroni (sede presso la Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico 6) ha diretto una circolare agli studiosi, ai Parroci della Lombardia, ai soci tutti, che vale la pena di riportare nella sua parte sostanziale, onde aiutare il lavoro del Comitato stesso e dare la massima diffusione alle istruzioni per la ricerca dei dati occorrenti:

«Qualche pratica conclusione di una commemorazione del sacerdote prof. Antonio Stoppani, fatta dal C.A.I. in occasione del cinquantenario della sua morte, è stata accettata la proposta di compiere un lavoro, il più dettagliato possibile sui massi erratici o «trovanti» situati nella regione dei Tre Laghi tra il Verbano e il Lario. Essi furono particolarmente studiati dall'Abate Stoppani. Ma per far questo, la Commissione ha bisogno di aiuti informativi da parte di chi, trovandosi nelle località più adatte, ed avendo una conoscenza non superficiale del territorio, può facilmente possedere o raccogliere informazioni in proposito, sia pure relativamente ad una piccola zona. E' per questo che viene chiesta la collaborazione di tutti, limitatamente al territorio in cui si reside. Se però vi saranno notizie anche per altri territori, la Commissione ne sarà ancor più grata».

Alla circolare è allegato un questionario, nel quale si richiede il nome del masso erratico (nel dialetto locale o nome italianizzato); la località esatta, con indicazioni precise per poterlo ritrovare; l'altezza sul mare, la forma e le caratteristiche, le dimensioni, il tipo di roccia; altre notizie (se ha una storia, una tradizione, se è ancora intatto, o ne è già iniziata la utilizzazione ed a quale scopo); infine la bibliografia. Meglio ancora se è possibile unire qualche fotografia ed indicare la spesa per farla

MINIME...

Quanti sono gli sciatori tedeschi? Una recente censimento degli sportivi germanici ha posto in evidenza l'imponenza degli effettivi di cui dispone, anche attualmente, fra l'altro, lo sci e l'alpinismo tedesco. Infatti risultano iscritti alla Federazione dello sci 88.395 atleti, mentre l'alpinismo ne conta ben 168.540. Queste cifre riguardano, ripetiamo, soltanto coloro che sono affiliati alla Federazione perché fanno dello sci un agonistico, ma chissà quanti sono gli sciatori escursionisti ed alpinisti che non rientrano nei ranghi federali! Basta del resto pensare all'imponenza quantitativa di sci raccolti recentemente per donarli ai soldati in Russia: oltrepassavano di molto il milione!

FIORI D'ARANCIO

L'11 corrente il socio del C.A.I. Milano, Enrico Antonio Verzocchi, figlio del comm. Giuseppe, pure socio del C.A.I. ed amico del nostro giornale, ha impalmato la gentile signorina Valentina Greco di Valdaia, figlia del Comandante Renato Pepe.

Alla coppia novella, gli auguri più cordiali per un sempre felice avvenire.

Rinnovate l'abbonamento

Non fateci sciupar carta e francobolli per le circolari di sollecito. Inviareci assegni bancari o vaglia postali

giunge direttamente la vetta (ore 1-3.45).

7.ª MONTE CAMPIONE m. 2174. — Si alza a settentrione del Passo del Campello.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1 fino a Malga Cimalbosco, poi si percorre l'itinerario 8 fin quasi al Passo del Campello, infine si volge a sinistra e, scavalcata la dorsale, ci si innalza sul fianco occidentale del Monte Campione, fin sotto la fascia rocciosa che precede la vetta, dove ci si riparla in cresta e si monta, senza scendere, verso la cima (ore 4).

8.ª PASSO DEI CAMPELLI metri 1892. — L'ultimo itinerario come descrizione, ma il primo per frequenza, facilità e bellezza, viene dalla portata degli sciatori, è quello che si percorre lungo la strada del Campello, che sale al Passo della Corna Busa m. 1940 (ore 0.30-3), per discendere poi ad Azone e a Dezzo di Scalve m. 743 (ore 1.45-4.15).

ASCESSIONI

5.ª MONTE GAFFIONE m. 2021. — E' la cima che domina da nord l'abitato di Schilpario. Druptata a mezzogiorno e a ponente, si stende a levante con un dolce declivio in cui occhieggiano alcuni laghetti.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1898 (ore 2.45). Da questo valico si continua a sinistra la strada che sale al Passo della Corna Busa m. 1940 (ore 0.30-3), per discendere poi ad Azone e a Dezzo di Scalve m. 743 (ore 1.45-4.15).

6.ª MONTE BUSMA m. 2135. — E' una larga cima che forma lo spuntone occidentale della Valle Gaffione, di fronte al Coll.

Da Schilpario si segue l'itinerario N. 1 fino al Passo del Vione (ore 2.45), indi si prosegue con l'itinerario precedente verso il Lago delle Valli, ma, prima di questo, piegando a sinistra, si rag-

TITA PIAZ

il Diavolo delle Dolomiti

Anni fa, all'Albergo Piaz di Pera, in Val di Fassa, incontrai un avvocato che in perfetta tenuta di avvocato (giubbotto e calzoncini di velluto grigio, scarpe di camoscio, corda nuova di manilla da quindici giorni attendeva Tita Piaz, il quale gli aveva promesso di «fargli fare» la Winkler. Fu qui niente di straordinario. Ma il bello è che da tre anni il candidato avvocato Tita Piaz si era venuto in quell'albergo in attesa del... Messia Piaz, perché la promessa risultava a tanto ed era stata, pare, rinviata regolarmente ad ogni incontro.

Il poveretto quando udì avvicinarsi il rombo di un motore di motocicletta, si precipitò alla finestra sulla porta gridando a gran voce, come un insano: «E' Piaz! è Piaz!»

Poi tornava, come un cane bastonato, al gioco degli scacchi, per darsi un contegno, parlava con grande serietà dei suoi progetti alpinistici.

Era la prima vittima che incontravo del famoso Diavolo delle Dolomiti.

La seconda mi è stata mostrata pure in quell'albergo: si trattava di una grossa coppa d'argento con incisa un'ammirata dedica di una signora tedesca al «grande Tita». La coppa era piena zeppa di chiodi di contorni e arrugginiti e giaceva sotto un mobile della cucina insieme a martelli, tenaglie e altri arnesi dimenticati.

Dopo le sue vittime, ebbi la ventura di vedere in carne ed ossa il Diavolo delle Dolomiti, fin allora conosciuto soltanto attraverso la fine descrizione di Guido Rey e le storie che si raccontavano sul suo conto.

Fu all'ufficio postale di Pera, dove Tita Piaz - lasciata momentaneamente la motocicletta sul piazzetto - era entrato a salutare la figlia Olga. Siccome lo guardavo estatico, egli mi mise addosso i suoi occhi azzurri che parvero interrogarmi. Ma non ebbi il coraggio di parlargli, proprio come i bambini fessanti, per quali le mamme invocano lo spauracchio «Tita». Mentre invece in quegli occhi si lesse sentimento e generosa lealtà. Infatti mi venne subito di pensare: «Il diavolo non è poi tanto brutto come lo dipingono!»

Il giorno dopo salii al «Carli», ora Rifugio Re Alberto, con la serena speranza di rivedere il Diavolo nel suo magico regno.

Passando dal «Preuss» vidi, contro sole, un uomo in maniche di camicia e con i pantaloni di velluto giallo, slacciati sotto le ginocchia, caccanti trascuratamente sulle scarpe. Da lontano lo scambiavo per un falegname: batteva con energia il martello inchiodando assi sul tetto del Rifugio. Intanto che mi avvicinavo l'uomo spiccò un salto e scomparve. Feci appena in tempo a scorgere la grinta e i capelli biondastri tagliati a spazzola di Tita Piaz. Quando chiesi di lui, nessuno mi seppe precisare dove fosse.

Mi dimenticavo di dire che avevo avuto l'ingenuità di condurre meco l'avvocato di Pera...

Questi ricordi personali sono emersi alla lettura del bel libro di Arturo Tanesini (1) e si accumulano alla straordinaria varietà di episodi raccontati nell'interessantissima biografia di quella complessa figura che è Tita Piaz.

So che Tanesini ha dovuto limitare entro gli spazi ristretti di un volume una già non trascurabile mole di citazioni, trascinandone altre numerose, senza tener conto poi delle leggende e degli aneddoti attribuiti al personaggio veramente leggendario del Diavolo delle Dolomiti.

Tita Piaz meritava una biografia, ma chi poteva «azzardarsi» a tanto e con un soggetto simile, che gli ammiratori rispondono - come l'ignota fonte del «Non vogliamo encomi» - «A me i complimenti non garbano»? Soltanto l'amica che lo lega a Tanesini ha potuto compiere il miracolo di condurlo.

Guido Rey aveva tratteggiato in modo insuperabile in «Alpinismo acrobatico» la sua guida eccezionale, cogliendone gli aspetti più caratteristici: esteri ed intimi. Sentiva: «Piaz è una creatura delle Dolomiti. Un istinto insaziabile lo costringe a ritornare continuamente alle sue rupi selvaggio e ribelli che rispondono alla ferocia del Panino suo, ai pericoli fra i quali egli ritrova la sola forma naturale di vita che appaghi l'indomabile energia del corpo e la irrequietezza dello spirito anelante a cose non volgari».

Anche Tanesini cede qua e là con ammirazione la penna al nostro grande scrittore di montagna che aveva sintetizzato con alcuni periodi la biografia di Piaz.

Ma era necessario sviluppare il groviglio di un materiale umano così degno di studio; era utile dotare la letteratura alpinistica di un libro dedicato alla vita avventurosa di Tita Piaz.

Seguire questo magnifico esemplare di intelligente montanaro fassano dalla irrequieta fanciullezza alla turbolenta giovinezza, alla dinamica maturità, fino ai giorni nostri, nei quali - nonostante i dodici lustri ed oltre - il prodigio Piaz non accenna ad esaurirsi, prospettandone in ogni senso il fenomeno, è sicuramente impresa non facile.

La profonda conoscenza personale, la pazienza, l'amore, la sincerità, l'introspezione messi da Tanesini nella sua opera, ci convincono che non altri poteva riuscire biografo di Tita Piaz. E con che semplicità di mezzi è stato raggiunto l'intento!

Scrivere un libro per un alpinista la trasmissione alla penna del suo stile di scalatore. E qui più che mai lo stile è l'uomo. E penso infatti che l'Autore arram-

driche la personalità del Diavolo delle Dolomiti.

Veniamo a conoscere così Piaz studente, rivoluzionario, ardente patriota, irredento perseguitato, amico di Battisti, carcerato, calunniato, sbandito scalatore, mitico e iconoclasta della montagna; fiero, orgoglioso, selvaggio, furioso, cleptomane, innamorato, sensibilissimo... e senza pelli sulla lingua! Piaz giornalista, scrittore, conferenziere, polemista irruente, avversario e amico di Pruss, padre di famiglia, albergatore, sindaco. Piaz generoso e caritatevole, battagliero e idealista incorreggibile, sempre in lotta e in movimento. Piaz guida e amico di re e di principi, coi quali ragiona di politica sociale e usa, su per giù, lo stesso linguaggio usato dall'alpino nella canzone «Buon giorno scior re, voglio sposar tua figlia».

Piaz, insomma, Tita Piaz, il Diavolo delle Dolomiti, che è e va spiegato sul tumulo pietoso della compagnia bella, giovane, ardimentosa, «futa da un uomo in montagna; raccoglie dal terriccio un fiore, lo ripone con cura, e senza una parola lo porta o lo manda a quell'uomo».

Sandro Prada

(1) Arturo Tanesini: «Il Diavolo delle Dolomiti, Tita Piaz». L'Ercolico, Milano - L. 35.

Il sogno degli sciatori: Cortina d'Ampezzo

Se le Dolomiti sono state felicemente definite «la terra delle meraviglie», non meno opportunamente si è detto che Cortina è «la capitale di questa regione di incantesimi».

Distesa nella più assoluta conca delle Alpi orientali, protetta da una corona di montagne dai colori immangiabili, la incantevole città cadonina merita questo riconoscimento per la bellezza dello scenario al centro del quale sorge, per la vastità e la maestosità dei suoi campi di neve, per la perfezione della sua attrezzatura turistica e sportiva.

Cortina d'Ampezzo giace nel centro dell'ampia vallata ampezzana a 1224 m. di altitudine, attornata da un'eccezionale cerchia di montagne dolomitiche, fra le quali dominano le vette della Tofana che superano i 3000 m., l'austera parete del Pomagaron e la mole gigantesca del Cristallo, la cui cima svetta nel cielo sempre luminoso a 3200 m. di altezza. La città ha le consuete caratteristiche architettoniche e panoramiche di tutti i centri alpini del Cadore e dell'Alto Adige: una serie di piccole, semplici case dall'aspetto allegro, ridenti e spiranti un'atmosfera di serenità ieta, dominante la acuminata cima del campanile della parrocchia, che si eleva come un paterno monito affettuoso, sul tranquillo paese.

Ma se la cittadina, pur nel suo aspetto aggraziato e ciavettuolo, non si presenta troppo diversa dalle mille altre cadonine ed atesine, la magnificenza del grandioso paesaggio dolomitico, le favorevoli condizioni climatiche, l'imponente attrezzatura alberghiera, le facili e comode comunicazioni e soprattutto la perfezione degli impianti sportivi ne fanno il primo centro sportivo invernale d'Italia ed uno dei primi del mondo.

Le installazioni sportive cortinesi hanno subito l'anno scorso un vero collaudo, in occasione dei campionati mondiali di sci, che hanno richiamato gli atleti e gli appassionati di tutte le Nazioni: collaudo che si è risolto in una superba affermazione di potenzialità organizzativa e di perfezione di attrezzatura.

E' necessario parlare delle sconfinate e candide distese nevose che circondano la città e si spendono lungo i dolci declivi della vallata ampezzana? E' un deserto di neve farinosa e leggera, nell'immensità del quale nereggiamo, come macchie di un verde molto cupo, le pinete e le abetaie che danno al paesaggio una suggestiva coloritura.

Vi sono percorsi pianeggianti, facili ma non monotoni; vi sono discese dolci e pendii ripidissimi, vi sono piste di fondo miste, adatte per tutti i gusti e per tutte le capacità.

Non è però soltanto merito della natura se Cortina è oggi il paradiso di tutti gli sciatori. Gran parte del merito spetta all'uomo, che in poco più di vent'anni ha trasformato la modesta e quieta borgata montana di un tempo nella brillante città elegante e ridente di oggi, centro e culla di un'attività sportiva la cui importanza va, ogni giorno, maggiormente affermandosi.

Alcune delle sue piste sono ormai favorevolmente note in tutta l'Europa: la pista di discesa «Duca d'Aosta» alle Tofane che porta alla Forcella Pomèdes, a 2340 m., fino a Campo Corona (m. 1215) lungo un percorso di quasi cinque chilometri; la pista «Pomèdes» che dall'accogliente rifugio Albergo Duca d'Aosta, appollaiato a duecento metri d'altezza, discende fino al ponte del Polveriera, percorrendo oltre seicento metri di discesa; le due bellissime piste di Col Druscic, che misurano rispettivamente 4 e 5 chilometri; le tre lunghe piste di fondo del Gian, delle Cinque Torri, dei Tondi di Faloria-Tre Croci, che superano i 9 chilometri di lunghezza.

Ma la perfezione dell'attrezzatura sportiva cortinese emerge dalle piste di slittini; dai campi di ghiaccio, frequentemente annessi agli alberghi; dalla grandiosa pista artificiale di gundersita, che oltre ad essere l'unica in Italia, è la più moderna del continente europeo; dal vasto campo di ghiaccio di oltre 500 mq. di superficie, con annesso padiglione provvisto di verande riscaldate per gli spettacoli di disco sul ghiaccio e di pattinaggio; dai due trampolini di salto, il trampolino olimpionico Zuel e quello Ballilla; e finalmente dal meraviglioso Stadio olimpionico dello Sci.

Questo superbo Stadio, costruito in località Campo Corona, a dieci minuti dal centro della città, è costituito da un edificio centrale a due piani con loggia d'onore, locali per la stampa e i radioservizi, telefoni, altoparlanti ed ogni altro impianto igienico e sportivo. Ai due lati dell'edificio sorgono due tribune semicircolari con posti a sedere per 3500 persone e gradinate per posti in piedi per una capienza complessiva di circa 30.000 persone. Dirimpetto alla tribuna sono poste la cabina dei cronometristi, con il tabellone dei tempi, e le tre antenne olimpioniche, mentre altri numerosi pennoni circondano tribune e gradinate.

Il grande trampolino Zuel, impressionante per l'altissimo

castello di 43 metri che regge il ponte di lancio, è un impianto modernissimo, costruito secondo le più recenti esperienze della tecnica e che permette di realizzare le maggiori distanze. Mentre il ponte di lancio e la pedana sono costruiti in legno, la pista di atterraggio e il raccordo col piano sono costruiti in parte in terreno rialzato e in parte affondati. Il piano d'arrivo è lungo 100 m. e largo 46 e finisce in contropendenza. Attorno ad esso si stendono ampie tribune a ferro di cavallo, mentre altre tribune sono disposte lungo la ripidissima pista di atterraggio.

Per completare il sommario esame sull'attrezzatura sportiva cortinese, bisogna accennare alle due funivie della Falcoria, che porta a 2100 m. e del Pocol che raggiunge quota 1540. Le due funivie, che portano dal centro della città, percorrono la vallata elevandosi su paurosi abissi e dominando mirabili spettacoli della natura.

Vi sono infine due slittorie - quella della Tofana che porta al rifugio Albergo Duca degli Abruzzi a 2060 m. di altezza, e quella del Col Druscic, una scivola, una servizio di auto-slittoria, oltre ai normali mezzi di trasporto - e a due comode autostrade che portano da Cortina a Pocol e al Passo Tre Croci.

La bellezza e la notorietà di Cortina non meritano l'oltraggio degli standardizzati aggettivi che si usano per celebrare attrattive molto minori. L'arida elencazione dei dati prende vita dalla stessa essenza dei risultati conseguiti dalla tenace fatica degli uomini, per valorizzare degnamente i doni della natura.

Il sogno degli sciatori è una prodigiosa realtà.

Emido Muzi

La strada Varallo Sesia - Civasco Valico della Colma - Asola - Omegna

L'allacciamento Valsesia-Lago d'Orta ha già avuto i suoi studiosi e promesse di realizzazione. Il progetto di costruzione della strada vagheggiato da tempo è stato approvato anche da Napoleone I nell'anno 1812, per la notevole importanza di un collegamento diretto tra due ragioni confinanti e la facilità della realizzazione.

Nell'anno 1848 l'ing. Carlo Andrea Nobili de Tomma curò un primo progetto in cui il percorso Varallo-Omegna risultava di km. 28,300.

Nel 1860 il sindaco di Civasco, Francesco Durio, patrocinò senza risultati la nobile causa.

L'ing. Carlo Alberto Lavatelli iniziò nel 1878 lo studio per la costruzione della strada Varallo-Civasco (m. 716)-Valico della Colma (m. 942). Solo il primo tratto venne realizzato nell'anno 1883 in base alle disposizioni di legge e grazie al contributo di L. 100.000 offerto dal Comm. Costantino Durio.

L'anima della importante realizzazione fu poi il filantropo benefattore, cav. Ercole Durio, che adoperandosi personalmente, in accordo col Comm. Inz. Pestalozza di Milano, riuscì a fare sorgere un comitato avente lo scopo di raccogliere fondi occorrenti, nonché effettuare tutte le pratiche per ottenere l'approvazione superiore ed il contributo dello Stato (anno 1910). Vennero esaminati e discussi i progetti dell'ing. Lavatelli (tratto Valsesiano) e Pestalozza-Giulio Villa (tratto cusiano) del complessivo sviluppo di km. 11,900 da Civasco ad Arola. Preventivo della spesa L. 384.000 corrispondenti a lire 34.000 il km. (*)

Ultimati i progetti le autorità interessate richiesero alla Provincia di Novara ed al competente Ministero i contributi adeguati nell'aprile 1915. A causa dell'imminente conflitto le richieste non ebbero esito e il lavoro rimandò.

Ma il Cav. Ercole Durio ebbe sempre in mente di aver sollecitato appoggi da Comuni ed Enti, egli, con testamento, ottenuto il luglio 1921, lasciò al Comune di Civasco la somma di L. 50.000 quale primo fondo per la nuova strada, che sempre tiene desta l'attenzione di molti alpinisti o turisti ed anche valligiani.

Ora che lo «Scarpone» ha preso l'iniziativa di raccogliere materiale e dati per la compilazione di un programma da sottoporre all'esame degli organi competenti nell'immediato dopo guerra, sia permesso richiamare l'attenzione sulla strada in oggetto.

Dal versante valesiano il tratto Varallo-Civasco è già costruito (km. 4,050). Il tronco Civasco-La Colma supera un solo dislivello di m. 210 con uno sviluppo di km. 4,934 seguendo il tracciato dell'ing. Lavatelli: Civasco-Ronco-Alpi Moia-Ciotta-Corte-Ossolotto-Balée Superiore-Colma. In considerazione delle accresciute possibilità dei mezzi di locomozione odierne di superare dislivelli con maggiori pendenze d'un tempo, creduto pure facile ridurre di alcun poco il tracciato senza danno per la normale viabilità. Secondo il progetto Pestalozza-Villa, la strada discende poi sul versante rivaresco cusiano in direzione della Valle Rivo Valle e Alpe Morone-Alpe Roncolato-Oratorio dell'Annunziata ed Arola (m. 615), con un dislivello di m. 320 e uno sviluppo di km. 6,375.

Lungo tutto il percorso, luoghi ridentissimi e panorami incantevoli diletano il turista. L'allacciamento Varallo-Omegna, che permette una diretta comunicazione tra la Valsesia e le regioni del Cusio, del Lago Maggiore e dell'Ossola, può essere considerato un'opera di complemento alla grande strada del Monte Rosa ed al programma già trattato delle Alpi Lepontine e delle Prealpi.

I segmenti dati illustrano l'opera progettata:

Varallo Sesia - Borgosesia - Omegna, km. 42,200.

Varallo Sesia - Civasco - Omegna, km. 27,400, realizzando un vantaggio di km. 14,800.

I vantaggi economici che riposano sulle possibilità di maggiori scambi ed il rapporto diretto tra numero di turisti

La "Maratona bianca" dei giovani fascisti aostani

Come è impostata la grande manifestazione di sci-alpinistico

Il Comando federale della G. I. L. di Aosta non dorme sugli allori, dopo la conquista del Trofeo della Montagna. Non è ancora spenta l'eco della manifestazione di massa che ha mobilitato alcune domeniche fra un migliaio di giovani fascisti su tutte le vette aostane, per la «Giornata dello sciatore», e già la posta è recata il programma di un'altra grande prova, destinata ai giovani di età inferiore ai 20 anni, e che costituisce la prima nel suo genere in Europa, la «Maratona bianca». Si tratta, in sintesi, di 510 chilometri in sci, con 35 mila metri complessivi di dislivello, da effettuarsi in 15 giorni di marcia, attraverso 15 valichi alpini e 4 ghiacciai, che vedrà la partecipazione dei cento migliori giovani fascisti sciatori della Valle d'Aosta.

La «Maratona» avrà inizio da Aosta sabato 28 corr., dopo un rituale altamente simbolico: un minuto di raccoglimento e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.

La tabella oraria comprende ben 19 itinerari che indiciamo sommariamente giorno per giorno.

Da Aosta (m. 576) a S. Bartolemy (m. 1638) per via normale; da questa località a Torgnone (m. 1489) per Colle Finestra (m. 2185); e poi ad Aias (m. 1709) per Antey-Colle Portola (m. 2410); a Gressoney (m. 1335) per Colle Ranzola (metri 2171); a S. Giacomo (m. 1670) attraverso il Colle Bettafora (m. 2876) e nello stesso giorno a Cervin (m. 2000) per il Col de Cima Bianche e il ghiacciaio del Pian Tendre (m. 3000); il giorno dopo a Bionna (m. 1606) per il ghiacciaio Chateau des Dames e con un itinerario via Ciambave e Aosta (m. 576) attraverso il Colle S. Pantaleone (Torgnone). Da Bionna altri giovani fascisti si porteranno ad Etroble (m. 1270) per via normale (Valpellina); indi nello stesso giorno a Valdigna (m. 923) per Colle Serena (m. 2547); poi a Porta Litoria (m. 1407) per Colle di Arpy e Colle S. Carlo (m. 2000). Successivamente alla Capanna S. Margherita (m. 2600) per via normale. Da qui verrà raggiunta la Testa del Ruitor attraverso il ghiacciaio Monte Parant e la Becca Bianca, con ritorno nuovamente alla «Villarherita». Il giorno dopo a Villanova (m. 670) ritornando a Porta Litoria e poi a Cogne (m. 1534) per via normale. Da Cogne l'itinerario passa a Campo Laris (m. 1427) per il Col de Finestra e il ghiacciaio Rosa dei Banchi, poi nella giornata medesima a Castel Verres (m. 300) per via normale. Quindi verrà raggiunta Castiglione Duran (m. 543) attraverso Brusson e il Colle di Joux e Torgnone. L'ultima giornata vedrà il ritorno ad Aosta per Colle Pinestra.

Comandanti e addetti al servizio disciplina, vettovagliamento, fotografico, ecc. sono il Ten. Bruno Baschiera, il dott. Pier Luigi Meynet, il guide Ernest Frachey e Giulio Catella, il camerata Raffaele Pellissier, l'alpinista Bruno Vittorio, il tenente Amato Berthet, il dott. Alberto Deyfeyes, il maestro di sci Alberto Chenoz, l'istruttore sportivo della G. I. L. di Cogne, il cadetto Martino Putti e il camerata Alessandro Ghelini, che si divideranno il compito nei vari itinerari. Essi saranno coadiuvati da tecnici conoscitori delle zone da attraversare e dei passaggi pericolosi per valanghe e slavine, come la guida Giulio Ouriaz, il campione olimpionico di sci Alberto Jammaron, il maestro di sci L. Brenvé, nonché guide di Cogne e di Valtorrenza ed alpine della Scuola militare di alpinismo di Aosta.

I cambi degli uomini componenti la «Maratona» si effettueranno tutti in locali riscaldati. I giovani che dovranno compiere il percorso sui ghiacciai saranno muniti di piccozza,

corda, occhiali neri, passamontagna, grasso antiassiderante e carta della zona al 25 mila.

In occasione di questa prova viene indetto un concorso fotografico con mille lire di premi, in modo da ottenere una buona documentazione per i quotidiani e le riviste italiane ed estere, concorso libero a tutti.

Organizzazione meticolosa

L'organizzazione della complessa manifestazione è curata in ogni più minuto particolare. Così ogni guida che dovrà accompagnare i componenti della «Maratona bianca» attraverso il colle assegnato, dovrà, d'accordo col Comandante della G. I. L. locale, studiare con molta cura il percorso e la resistenza fisica dei vari sciatori. Si vuole evitare che elementi impreparati si laucino in imprese di primo ordine, anche se animati da grande passione ed ardore. Come per qualsiasi altra impresa alpinistica, sta il principio che in essa solo un terzo va accordato alla sorte, mentre due terzi vanno riservati alla riflessione ed alla preparazione, per non trovarsi, di fronte a sorprese e per avere la massima garanzia di successo.

Ogni comandante si assicurerà che durante il cambio dei giovani venga consegnato agli sciatori che dovranno proseguire, il seguente materiale: 1) toboggan trasportato feriti, 1) messaggio sigillato in custodia di ferro, 1) zainetto di sanità, 2) punte di sci per ricambio, 1) corno acustico, 6 corde rosse per valanga, 4 scatole, grasso antiassiderante e 6 paia di pelli di foca.

Al passaggio per Cogne la «Maratona» osserverà un minuto di raccoglimento e deporrà una corona d'alloro sulla tomba del giovane fascista Cesare Cavagne, caduto il 19 ottobre scorso durante una garanzione e della G. I. L.

La «Maratona bianca» effettuerà il percorso attenendosi scrupolosamente al programma orario almetrizzato fissato dal Comando. Solo in caso di cattivo tempo la marcia sarà sospesa per venti riprese, appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

no del distacco, per necessità molto accurata, e l'espletamento delle formalità inerenti ad ogni iniziativa che comporti responsabilità, la re ve era già caduta abbondantemente e l'accesso a qualche rifugio (ad esempio il Sasso Nero della Sezione di Vittorio Veneto, il Rifugio Monza) essendo in pieno ghiaccio ed a molte ore di marcia dalle stazioni-basi, richiedeva sacrifici non lievi.

Ciò nonostante, ogni difficoltà è stata superata brillantemente ed il programma è stato attuato al completo, anzi direi che in qualche rifugio è stato fatto più del preventivo, e ciò per la passione e la costanza dimostrata dall'ufficiale che comandava il distacco, e cioè, efficacemente coadiuvato da un sottufficiale alpiero della Scuola di Alpinismo di Aosta, profondo conoscitore della Zona. Questo sottufficiale rimase aggregato al distacco come guida per le imprese più rischiose, e ciò per gentile concessione del comandante della Scuola stessa.

I rifugi rimessi in piena efficienza sono il «Ponte di Ghiaccio», il «Monza», il «Porro Nuovo» nel Gruppo delle Alpi Aurine occidentali; il rifugio «Vittorio Veneto» al Sasso Nero, il Rifugio «Roma» nel gruppo delle Vedrette di Ries della Sezione dell'Urbe del C.A.I., il rifugio Valreda nel sottogruppo delle Vedrette di Ries sotto la forella omonima, e buon ultimo il Rifugio Plan de Coronas (m. 2245), nelle Dolomiti occidentali, sovrastante Brunico, nella Val di Pusteria, che è uno dei pochi rifugi che rimane aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto.

Nelle relazioni inviate alla Sezione, l'Ispettore aveva comunicato che le devastazioni erano dovute anzitutto alla circostanza che i rifugi non avevano un apposito locale sempre accessibile ai camminatori, locale fornito dell'indispensabile e soprattutto del quantitativo adeguato di legna da ardere. Infatti, una fra i rifugi che aveva sofferto meno saccheggi era il «Roma», che possiede appunto tale locale. E' pur vero che tale rifugio è diligentemente custodito e restituito dal camerata Da Monte.

Insomma, gli alpini dell'11.º per un periodo di oltre 20 giorni, hanno trasportato a spalla e messo in opera quintali di materiali di ogni sorta, evitando di mandare alla malora quanto c'era di salvabile, e prevenendo che altre devastazioni involontarie possano effettuarsi nel futuro.

Spetta ora alle Autorità competenti vigilare a che eventuali altri volontari saccheggi non restino impunite. La giustizia fascista non è agnostica.

Prima di chiudere, esprimiamo la nostra viva riconoscenza all'alpino E. Nasci e al suo Capo di S. M., Col. Martinat, al Col. De Maria ed al Ten. Col. Ottino, che si sono prodigati in tutto e dappertutto per la riuscita della nobile fatica.

Ora rimaniamo in attesa che alpinisti italiani frequentino in massa i nostri rifugi.

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria invernale, organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Sondrio. A tale staffetta, che concluderà all'Aprica il 22 corr., dopo 12 giorni di marcia in alta montagna, sono stati chiamati a partecipare 44 Comandi G. I. L. di Fascio.

Il Comandante del reparto che è partito da Pianazzo, ha ricevuto dal Federale di Sondrio un messaggio che è stato consegnato ai comandanti dei reparti successivi ad ogni cambio di frazione, fino al traguardo di Aprica. Ogni reparto deve osservare la massima regolarità di marcia, secondo l'orario di gara fissato. Sui ghiacciai i reparti procedono in cordate di tre e ne fruiscono di maggiore difficoltà guide ed elementi tecnici del C.A.I. collaborano per la riuscita della manifestazione. Tutti i partecipanti sono in perfetto equipaggiamento d'alta montagna, con passamontagna, guantoni, occhiali, giacche a vento, corte, lanterne e pacchi di medicazione, nonché i viveri per la giornata.

Il Comando di Sondrio si è proposto, con questa prova, di importanza eccezionale per la massa dei partecipanti e per le qualità tecniche del percorso, di saggiare con sicurezza l'efficienza dei Comandi di Fascio e la preparazione dei reparti.

La prova è severa, ma è in tutto consona all'importanza dell'ora che la Nazione attraversa e deve dimostrare che i giovani del Littorio sono, nella provincia valtellinese, preparati fisicamente e moralmente a diventare ottimi alpini.

I Comandi G. I. L. di Fascio partecipano in massa per i percorsi facili, con squadre (da una a tre) per i percorsi di media difficoltà e con pattuglie di cinque organizzati per i tratti difficili.

Il percorso si sviluppa per un totale di 495 chilometri, comprendente la quasi totalità degli itinerari di più alto interesse alpinistico-militare. Esso tocca 10 quote oltre i 2500 m. e 15 oltre i 3000. Le quote massime da raggiungere sono quelle del Pizzo Palù (m. 3912) e del Cevedale (m. 3778).

Alla partenza da Pianazzo il

ed utile iniziativa

L'Ispettore del C.A.I. della Zona di Brunico, preoccupato della piega che quest'anno, per le contingenze di guerra, avevano prese le devastazioni ed i saccheggi dei rifugi, dopo averne concretato un programma di massima, valendosi dell'appassionata collaborazione del Reggente della Sezione di Brunico, ha potuto, con l'approvazione della Sezione di Bolzano, far passare nel campo esecutivo tale programma, grazie all'opera di un distacco di artigiani alpini, costituito in seno al Battaglione dislocato nella Zona.

Il compito non è stato dei più facili perchè quando furono completati e l'organizzazione

in margine ad una nobile

ed utile iniziativa

L'Ispettore del C.A.I. della Zona di Brunico, preoccupato della piega che quest'anno, per le contingenze di guerra, avevano prese le devastazioni ed i saccheggi dei rifugi, dopo averne concretato un programma di massima, valendosi dell'appassionata collaborazione del Reggente della Sezione di Brunico, ha potuto, con l'approvazione della Sezione di Bolzano, far passare nel campo esecutivo tale programma, grazie all'opera di un distacco di artigiani alpini, costituito in seno al Battaglione dislocato nella Zona.

Il compito non è stato dei più facili perchè quando furono completati e l'organizzazione

Miracoloso salvataggio di uno sciatore travolto da una slavina

Mentre il 12 corrente rientravano da un'escursione sciatoria nell'alta Valle del Marone, sopra Valtorrenza, tre torinesi, il conte Mario Fenaroli, Emilio Zangeli e l'ing. Cusmano Filippo, attraversando un ripido costone, venivano travolti da uno scoscendimento nevoso; i primi due riuscivano a trarsi subito fuori dalla slavina, mentre l'ing. Cusmano veniva trascinato nel sottostante torrente Cervino, dove rimaneva coperto da tutta la massa nevosa di oltre cento metri cubi.

Subito dato l'allarme dai superstiti, accorrevano sui posti gli alpini della Scuola militare di Aosta, militi confinati e maestri di sci della Scuola del Cervino. Non essendo possibile conoscere l'esatta posizione dello sciatore travolto, venivano scavate, sotto la direzione di ufficiali della Scuola di Aosta, diversi canali attraverso la massa nevosa; finalmente il capo-maestro di guida Pirovano riusciva a sentire un flebile lamento che proveniva proprio dal profondo del centro del cumulo di neve.

Localizzata così la posizione, l'ing. Cusmano poteva essere tratto in salvo, miracolosamente incolume, ma in pietose condizioni a causa del freddo intenso e della pressione dell'enorme massa nevosa, sotto la quale era rimasto oltre quattro ore. Dopo alcune ore di vigorosi massaggi e le cure del sanitario militare, poteva riprendere conoscenza e rimettersi dalla paurosa avventura.

Federale ha dato il via alla prima pattuglia, presenti il Presidente della provincia, il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Sondrio ed altre autorità locali.

Le prime tre frazioni, compiute dalle squadre di Comodolcino e Isolato, hanno portato i concorrenti al Pizzo Tambò (m. 3279) e quindi ritornando per Monte Spluga e Andossi, sino a Campodolcino. I 37 chilometri, tutti in alta montagna, sono stati percorsi con gli sci in 9 ore. Alle 17, effettuato il cambio di reparto, si iniziava la marcia di massa porta da Campodolcino (m. 1077) verso la compagnia dei giovani fascisti a Novate Mezzola (m. 208).

Il giorno dopo otto Comandi G. I. L. di Fascio con la partecipazione di circa 300 organizzati, hanno compiuto la seconda tappa della staffetta, quella che portava da Novate Mezzola a Categgio, con 37 chilometri di marcia; la metà è stata raggiunta con due ore di anticipo sull'orario previsto. Il tempo ha favorito questa seconda tappa, che ha dato vita ad una manifestazione di massa.

Il 13 febbraio una squadra di cinque ottimi elementi del Comando G. I. L. di Categgio ha percorso la prima frazione della terza giornata, che presentava notevoli difficoltà e l'ha portata a termine nel tempo previsto, con una pattuglia della seconda frazione è giunta a Chiavreggio (m. 1612) dopo aver scalato il Pizzo Cassandra (m. 3226) e disceso il ghiacciaio del Ventina nel tardo pomeriggio.

La mattina del 14 febbraio attraverso la capanna Marinelli, è stata toccata la quota massima della Staffetta, quella del Pizzo Palù (m. 3912).

La manifestazione continua secondo il programma prestabilito.

La figura di Ignazio Dibona

Ignazio Dibona dirigeva da vari anni la scuola di sci di Campo Imperatore. Era figlio di Angelo Dibona, guida notissima e pioniere dell'alpinismo dolomitico. Aveva iniziato giovanissimo la sua vita di rocciatore conquistando una ad una, prima col padre, poi solo, le vette più dure delle Dolomiti ampezzane. Prestò servizio militare nel 7.º Alpini. A vent'anni era guida diplomata e fu capoposta in numerosissimi ascensioni di 5 e 6 grado. Tra le nuove vie da lui segnate vanno ricordate quella della parete est della Croda Rossa, in collaborazione di Apollonio, salita che risolve uno degli ultimi problemi delle Dolomiti orientali; col fratello ha scalato una via di 5 grado sul Pomagaron, con Barbara un'altra sulla Croda Marcora. Celebre la sua scalata della Torre grande di Averau via Myrlam, in soli 17 minuti. Aveva al suo attivo numerosi salvataggi in alta montagna. La morte lo ha colto a trent'anni, nel pieno della sua vigoria.

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria invernale, organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Sondrio. A tale staffetta, che concluderà all'Aprica il 22 corr., dopo 12 giorni di marcia in alta montagna, sono stati chiamati a partecipare 44 Comandi G. I. L. di Fascio.

Il Comandante del reparto che è partito da Pianazzo, ha ricevuto dal Federale di Sondrio un messaggio che è stato consegnato ai comandanti dei reparti successivi ad ogni cambio di frazione, fino al traguardo di Aprica. Ogni reparto deve osservare la massima regolarità di marcia, secondo l'orario di gara fissato. Sui ghiacciai i reparti procedono in cordate di tre e ne fruiscono di maggiore difficoltà guide ed elementi tecnici del C.A.I. collaborano per la riuscita della manifestazione. Tutti i partecipanti sono in perfetto equipaggiamento d'alta montagna, con passamontagna, guantoni, occhiali, giacche a vento, corte, lanterne e pacchi di medicazione, nonché i viveri per la giornata.

Il Comando di Sondrio si è proposto, con questa prova, di importanza eccezionale per la massa dei partecipanti e per le qualità tecniche del percorso, di saggiare con sicurezza l'efficienza dei Comandi di Fascio e la preparazione dei reparti.

La prova è severa, ma è in tutto consona all'importanza dell'ora che la Nazione attraversa e deve dimostrare che i giovani del Littorio sono, nella provincia valtellinese, preparati fisicamente e moralmente a diventare ottimi alpini.

I Comandi G. I. L. di Fascio partecipano in massa per i percorsi facili, con squadre (da una a tre) per i percorsi di media difficoltà e con pattuglie di cinque organizzati per i tratti difficili.

Il percorso si sviluppa per un totale di 495 chilometri, comprendente la quasi totalità degli itinerari di più alto interesse alpinistico-militare. Esso tocca 10 quote oltre i 2500 m. e 15 oltre i 3000. Le quote massime da raggiungere sono quelle del Pizzo Palù (m. 3912) e del Cevedale (m. 3778).

Alla partenza da Pianazzo il

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria invernale, organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Sondrio. A tale staffetta, che concluderà all'Aprica il 22 corr., dopo 12 giorni di marcia in alta montagna, sono stati chiamati a partecipare 44 Comandi G. I. L. di Fascio.

Il Comandante del reparto che è partito da Pianazzo, ha ricevuto dal Federale di Sondrio un messaggio che è stato consegnato ai comandanti dei reparti successivi ad ogni cambio di frazione, fino al traguardo di Aprica. Ogni reparto deve osservare la massima regolarità di marcia, secondo l'orario di gara fissato. Sui ghiacciai i reparti procedono in cordate di tre e ne fruiscono di maggiore difficoltà guide ed elementi tecnici del C.A.I. collaborano per la riuscita della manifestazione. Tutti i partecipanti sono in perfetto equipaggiamento d'alta montagna, con passamontagna, guantoni, occhiali, giacche a vento, corte, lanterne e pacchi di medicazione, nonché i viveri per la giornata.

Il Comando di Sondrio si è proposto, con questa prova, di importanza eccezionale per la massa dei partecipanti e per le qualità tecniche del percorso, di saggiare con sicurezza l'efficienza dei Comandi di Fascio e la preparazione dei reparti.

La prova è severa, ma è in tutto consona all'importanza dell'ora che la Nazione attraversa e deve dimostrare che i giovani del Littorio sono, nella provincia valtellinese, preparati fisicamente e moralmente a diventare ottimi alpini.

I Comandi G. I. L. di Fascio partecipano in massa per i percorsi facili, con squadre (da una a tre) per i percorsi di media difficoltà e con pattuglie di cinque organizzati per i tratti difficili.

Il percorso si sviluppa per un totale di 495 chilometri, comprendente la quasi totalità degli itinerari di più alto interesse alpinistico-militare. Esso tocca 10 quote oltre i 2500 m. e 15 oltre i 3000. Le quote massime da raggiungere sono quelle del Pizzo Palù (m. 3912) e del Cevedale (m. 3778).

Alla partenza da Pianazzo il

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria invernale, organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Sondrio. A tale staffetta, che concluderà all'Aprica il 22 corr., dopo 12 giorni di marcia in alta montagna, sono stati chiamati a partecipare 44 Comandi G. I. L. di Fascio.

Il Comandante del reparto che è partito da Pianazzo, ha ricevuto dal Federale di Sondrio un messaggio che è stato consegnato ai comandanti dei reparti successivi ad ogni cambio di frazione, fino al traguardo di Aprica. Ogni reparto deve osservare la massima regolarità di marcia, secondo l'orario di gara fissato. Sui ghiacciai i reparti procedono in cordate di tre e ne fruiscono di maggiore difficoltà guide ed elementi tecnici del C.A.I. collaborano per la riuscita della manifestazione. Tutti i partecipanti sono in perfetto equipaggiamento d'alta montagna, con passamontagna, guantoni, occhiali, giacche a vento, corte, lanterne e pacchi di medicazione, nonché i viveri per la giornata.

Il Comando di Sondrio si è proposto, con questa prova, di importanza eccezionale per la massa dei partecipanti e per le qualità tecniche del percorso, di saggiare con sicurezza l'efficienza dei Comandi di Fascio e la preparazione dei reparti.

La prova è severa, ma è in tutto consona all'importanza dell'ora che la Nazione attraversa e deve dimostrare che i giovani del Littorio sono, nella provincia valtellinese, preparati fisicamente e moralmente a diventare ottimi alpini.

I Comandi G. I. L. di Fascio partecipano in massa per i percorsi facili, con squadre (da una a tre) per i percorsi di media difficoltà e con pattuglie di cinque organizzati per i tratti difficili.

Il percorso si sviluppa per un totale di 495 chilometri, comprendente la quasi totalità degli itinerari di più alto interesse alpinistico-militare. Esso tocca 10 quote oltre i 2500 m. e 15 oltre i 3000. Le quote massime da raggiungere sono quelle del Pizzo Palù (m. 3912) e del Cevedale (m. 3778).

Alla partenza da Pianazzo il

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria invernale, organizzata dal Comando federale della G. I. L. di Sondrio. A tale staffetta, che concluderà all'Aprica il 22 corr., dopo 12 giorni di marcia in alta montagna, sono stati chiamati a partecipare 44 Comandi G. I. L. di Fascio.

Il Comandante del reparto che è partito da Pianazzo, ha ricevuto dal Federale di Sondrio un messaggio che è stato consegnato ai comandanti dei reparti successivi ad ogni cambio di frazione, fino al traguardo di Aprica. Ogni reparto deve osservare la massima regolarità di marcia, secondo l'orario di gara fissato. Sui ghiacciai i reparti procedono in cordate di tre e ne fruiscono di maggiore difficoltà guide ed elementi tecnici del C.A.I. collaborano per la riuscita della manifestazione. Tutti i partecipanti sono in perfetto equipaggiamento d'alta montagna, con passamontagna, guantoni, occhiali, giacche a vento, corte, lanterne e pacchi di medicazione, nonché i viveri per la giornata.

Il Comando di Sondrio si è proposto, con questa prova, di importanza eccezionale per la massa dei partecipanti e per le qualità tecniche del percorso, di saggiare con sicurezza l'efficienza dei Comandi di Fascio e la preparazione dei reparti.

La prova è severa, ma è in tutto consona all'importanza dell'ora che la Nazione attraversa e deve dimostrare che i giovani del Littorio sono, nella provincia valtellinese, preparati fisicamente e moralmente a diventare ottimi alpini.

I Comandi G. I. L. di Fascio partecipano in massa per i percorsi facili, con squadre (da una a tre) per i percorsi di media difficoltà e con pattuglie di cinque organizzati per i tratti difficili.

Il percorso si sviluppa per un totale di 495 chilometri, comprendente la quasi totalità degli itinerari di più alto interesse alpinistico-militare. Esso tocca 10 quote oltre i 2500 m. e 15 oltre i 3000. Le quote massime da raggiungere sono quelle del Pizzo Palù (m. 3912) e del Cevedale (m. 3778).

Alla partenza da Pianazzo il

La Staffetta gigante invernale della G. I. L. di Sondrio

Ha avuto inizio l'11 corr. a Pianazzo (m. 1401) la Staffetta gigante sciatoria in



1931-IX

I soci iscritti in quest'anno, che possono vantare di avere ben dodici bolli del CAI sulla tessera della Sezione, sono pregati di comunicarlo alla Segreteria...

Benemeriti

Ci rallegriamo sinceramente con il comm. Augusto Toccafondi che quest'anno compie brillantemente i cinquant'anni di associazione...

291

nuovi soci abbiamo avuto dall'inizio dell'anno e fino a tutto il 21 gennaio u. s. In gennaio, infatti, furono ammessi 23 ordinari, 4 aggregati, 45 Guf ordinari, 18 Guf aggregati, 1 Guf aggregato, 1 militare, cioè in totale 92, che assommati ai precedenti 199, fanno esattamente il numero indicato.

Soci richiamati alle armi

In questi giorni la Sezione ha inviato in omaggio un primo gruppo di sessanta bolli dell'anno in corso ad altrettanti soci richiamati alle armi. I camerati dai vari centri ai quali sono assegnati, molti dei quali dai lontani centri di operazione della Russia e dell'Alaska, hanno scritto in questi occasioni, testimoniando il loro attaccamento al CAI e l'entusiasmo derivato dalla pratica della montagna...

Solidarietà alpina

La notizia dell'audace impresa compiuta dalla guida ed alpiere scotto Giovanni Monor, in compagnia del sottotenente Enrico Tegonati, scalando la Grivola invernale, è stata appresa con straordinaria ammirazione negli ambienti alpinistici romani. Ha suscitato particolare interesse le circostanze drammatiche in cui è avvenuta, che hanno avuto così gravi conseguenze per il camerata Monor. Molti dei nostri soci ricordano questo simpatico camerata perché qualche anno fa trascorse un inverno al rifugio di Campo Catio come istruttore e perché spesso si accompagnava in montagna con alpinisti romani. Giovanissimo, ha appena vent'anni, appassionato come pochi dell'alpinismo, al quale ha dedicato tutto se stesso, il Monor in poco tempo si è rivelato un forte scalatore, dall'animo semplice, ma tutto pervaso da sentimenti che solo l'Alpe sa ispirare. La forza d'animo e la serenità dimostrata in questa grave ora della sua vita, toccano profondamente tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e di apprezzarne le qualità e la bontà del suo cuore.

La Sezione, animata da quei vincoli che legano spiritualmente ed irriducibilmente coloro che praticano la montagna, così nella buona come nell'avversa sorte, desidera offrire al Monor una testimonianza tangibile della sua solidarietà. I soci sono invitati perciò a contribuire alla sua iniziativa rivolgendosi senza indugio alla Segreteria per aiutarla nel modo migliore. Chi volesse scrivere a Gianni Monor, per confortarlo in questo doloroso frangente, indirizzi presso l'Ospedale Mauriziano di Aosta.

Bergera

Come comunicato, il dr. Bergera, segretario della Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia, ha tenuto presso la nostra Sezione, venerdì 23 gennaio, una interessante esposizione, trattando della tecnica dell'arrampicata. Una lunga serie di magnifici disegni e colori hanno documentato convenientemente la sua parola. Hanno interessato in modo particolare quelle illustrazioni campeggiate dalla montagna e attendenti al bivacco per spedizioni alpine. Tutte le disposizioni sono state molto ammirate ed apprezzate.

Pensione di Pezza ROVERE (L'Aquila)

MAGNIFICI CAMPI DI NEVE ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA, TERMOSIFONE OTTIMA CUCINA CASALINGA Pensione giornaliera L. 30. Facilitaz. ai soci del C.A.I. Scrivere a: Pietrantonio Anzalone - Rovere di Rocca di Mezzo (L'Aquila)

Traguardi sciistici

La conferenza che, con questo titolo, doveva tenere l'Accademico del CAI Gianni Marini, è stata definitivamente fissata per giovedì 26 marzo al Planetario. La serietà dell'outdoor, la sua competenza e la lunga esperienza, fanno prevedere una serata altamente interessante. Saranno di scena alcuni film originali e pieni di emozione per gli appassionati dello sci alpinistico. Nel frattempo il Marini ha approntato un'altra conferenza su "Le origini millenarie dello sci", documentata da numerose diapositive, riproducenti stampe antiche ed illustrazioni moderne. Argomento che verrà pure trattato a Roma e non mancherà di richiamare l'attenzione dei cultori della storia di questo fantastico strumento, che ha galvanizzato le folle sportive.

Libri

La "Eroica", la benemerita Casa editrice de "La Collezione Montagna", ha pubblicato, nei giorni scorsi, un libro di Arturo Tanesini, intitolato "Il diavolo delle Dolomiti - Tita Piazz". E' la vita di una delle più straordinarie personalità del "pianissimo" continentale, che l'autore ha indagato a fondo con particolare competenza e conoscenza dei fatti. Libro, quindi, di alto interesse non solo agiografico, ma anche culturale, perché la vita di un uomo come Piazz è la storia stessa di un periodo dell'alpinismo italiano di grande valore, una pagina intensa di operosità e di a-

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

ALBO DI GLORIA

Francesco Carrara

Nell'adempimento del suo dovere, per le fortune sicure ed immancabili della Patria nostra, ha fatto supremo olocausto il Capitano degli alpini Francesco Carrara. Socio semino da lungo tempo, anche se non frequentava, che raramente la sede, aveva raccolto attorno a sé tante e vive simpatie e cari affetti, specie fra quei giovani che alle numerose e liete brigate preferivano le gite in montagna di piccole committive e particolarmente prediligendo le domenicali scorriere sciistiche. Fische forte e robusto, di carattere un po' chiuso, ma non per questo meno sensibile alle bellezze delle nostre Alpi, amava la montagna dell'amore più vivo, e si ritrovava sempre con piacere a suo agio fra i vecchi compagni quando poteva allontanarsi da Milano per seguire il suo impulso di una bella gita.

Generoso di sentimenti, cortesissimo nel tratto; sempre pronto ad ogni opera di bene, aveva la mente sempre fissa alle supreme ideali della Patria, si che quando questa lo chiamò, lo trovò pronto fisicamente e moralmente ai più duri compiti. Nei giorni scorsi si è tenuta la prima riunione della nuova Commissione Rifugi per la presa di contatto e per lo scambio dei punti di vista; il nostro vice-presidente Dalla Cola ha illustrato agli intervenuti i compiti non del tutto facili spettanti ad ogni incaricato, e ha elaborato tutti alla massima collaborazione per il soddisfacimento del patrimonio in differenzia dei nostri Rifugi; venga tenuto in efficienza e venga valorizzato. Naturalmente l'opera di questi nostri amici deve essere suffragata dal concorso volontario di tutti i soci, ai quali rivolgiamo un appello perché la loro frequenza ai rifugi sociali venga intensificata specialmente in questi momenti, senza di che il compito degli ispettori rifugi e delle madrine resterebbe buttato al vento.

Sci C.A.I. - S.E.M.

Il camerata geom. Ambrogio Risari, nell'assumere la carica di presidente del nostro Sci C.A.I., si è subito preoccupato di continuare le linee dirette, che continuano le linee dirette, e riguarda attività di gite ed ascensioni, come pure per quanto riguarda il campo agonistico, impostato sulle due ormai classiche nostre gare della Pialetta e dello Stelvio. Il lavoro organizzativo del G.A.P. Pialetta è già completato nelle sue linee essenziali, e la notizia riteniamo giungerà gradita a tutti coloro che si sono sempre interessati a questa competizione, che, riprendendosi per la quinta volta quest'anno, assume importanza regionale di propaganda riconosciuta dalla larga partecipazione di atleti delle precedenti edizioni. La data di effettuazione verrà fissata non appena le condizioni di innevamento della zona daranno affidamento di buona riuscita, e verrà comunicata tempestivamente a tutti i Soci alpinisti interessati. Il Consiglio Direttivo del Sci C.A.I. SEM per l'anno XX risulta composto come segue:

Più soci alle armi e noi nostri soldati

Mentre da un lato il camerata Castellini, coadiuvato dalle gentili signorine Elena Grassi ed Enrica Castellini, sta provvedendo alla confezione di pacchi da inviare ai soldati combattenti sul fronte russo, da un altro lato, alcuni soci benemeriti che hanno seguito l'esempio dato dal cav. Ettore Costantini, si sono fatti premurati di offrire per i nostri soci in armi un numero considerevole di volumi di "Cinquant'anni di vita della S.E.M.", infatti il comm. Claudio Tadini Pozzani ha donato ben quindici volumi, il rag. Guido Moroni otto volumi, Bellini Alfredo cinque volumi. Con queste offerte, il numero raccolto è di 33, ed è da prevedersi che la serie abbia ad allungarsi, del che abbiamo la certezza. Ringraziamo intanto questi soci per il loro squisito gesto di sensibilità, che addobbiamo alla riconoscenza di noi tutti.

Pittori di montagna

A. C. Napoli - Desiderando acquistare un quadro che tratti soggetti di montagna, prego comunicarmi l'indirizzo preciso dei pittori: Gianfranco Ceprini e Mario Moretti Foggia e magari qualche altro che vorrete indicarmi.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Saluti da soci alle armi

Hanno scritto i camerati Piccoli Montalbano, Benedetti, Riffaldi, Giuliani e Bonfanti. Ricambiamo vivamente e portiamo loro i migliori auguri.

Gite effettuate

Parecchi dei nostri soci, malgrado le difficoltà del momento, hanno effettuato gite sciistiche in vari punti ove il tempo quest'anno particolarmente avverso, permetteva di svolgere una sia pur minima attività sportiva. Così sono stati visitati il Mottarone, il Pian dei Resinelli, il Pizzo Formico e da qualcheduno che si è spinto oltre, anche le Capanne Kind e Cletés ad Ulzio. Daremo nel prossimo numero relazioni particolari.

Gite in programma

E' in elaborazione per i giorni 21 e 22 febbraio una gita a Cervinia. Siccome tale escursione è una delle più attraenti per tutti gli sciatori, si prega di voler passare in sede onde prendere accordi e poter combinare, fedeli alle nostre tradizioni sportive, una bella e sana manifestazione sciistica.

Commissione Rifugi

Il Consiglio Direttivo della S.E.M., preoccupato in questi momenti di duro travaglio, di mantenere ai nostri rifugi quel minimo di vita necessario al loro sostentamento ed alla loro efficienza, onde essere in grado di poter poi passare al loro sfruttamento su larga scala, quando la sicura vittoria delle nostre armi ci potrà permettere più ampio respiro e lavoro più tranquillo, ha ritenuto opportuno creare una apposita Commissione Rifugi, chiamandovi a far parte forze giovani della FEM, che per lo spirito di grande affezione al Sodalicato, per il loro entusiasmo e per la loro passione, danno sicuro affidamento di assolvere in modo degno il compito ad esse affidato.

Le riduzioni ferroviarie per l'O.N.D.

A seguito del vivo interessamento dell'Opera Nazionale Dopavoro, le ferrovie dello Stato hanno confermato anche per il corrente anno XX la concessione di riduzioni eccezionali del 70 per cento per le manifestazioni nazionali dopolavoristiche.

Corso di alpinismo invernale della scuola "Agostino Parravicini"

La Sezione Alpinismo del Guf Milano organizza, dal 28 febbraio al 14 marzo p. v. il corso di alpinismo invernale della Scuola nazionale d'alta montagna "Agostino Parravicini" al rifugio Cesare Branca (metri 2643) nel bacino del ghiacciaio dei Forni, nel gruppo dell'Orties Cevedale. Questo corso di alpinismo, unico del genere in Italia, intende indirizzare alla pratica delle ascensioni invernali e dello sci-alpinismo quegli alpinisti e sciatori che vogliono completare la loro preparazione alpinistica. Alla Scuola possono partecipare tutti coloro che abbiano una discreta pratica alpinistica e sciistica; agli allievi che, superato il corso, lo richiedessero, verrà rilasciato il certificato della Scuola, titolo preferenziale per l'ammissione alle Truppe alpine. Il corso di alpinismo invernale sarà diviso in due turni settimanali; la quota di partecipazione è fissata in L. 330 per i soci della Sezione Alpinismo ed in L. 350 per i non soci. Per il viaggio i partecipanti usufruiranno dello sconto del 70 per cento fino a Sondrio. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sezione Alpinismo GUF, Milano, viale Romagna 62, tel. 293-372, tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Formazione e movimento dei ghiacciai

Tutti sanno che la neve che cade nelle parti più alte delle nostre montagne nei nevai, non si accumula all'incanto, ma si scioglie e trasforma in ghiaccio, quando il ghiaccio si trova su una base orizzontale o di debole inclinazione, ma la superficie del ghiaccio è in pendenza (cioè avviene nei continenti artici), il flusso avviene nella direzione di questa pendenza per spostamento interno, per distensione della massa. E' nello stesso modo che si forma il movimento dello strato inferiore di un nevajo. Appena il ghiaccio si troverà su una base inclinata secondo l'angolo di inclinazione corrispondente al suo spessore, esso slitterà sulla sua base, conservando il primo movimento di distensione. Allo slittamento del ghiaccio corrisponde un'usura molto forte del letto, usura che tende a stabilire, come nei corsi di acqua, una situazione d'equilibrio, nella quale lo spessore del ghiaccio è in rapporto alla inclinazione del letto, corrispondendo all'inclusione del ghiaccio normale, all'angolo di slittamento.

Le piene dei ghiacciai

Ma se un corso d'acqua tende a scavarsi un letto secondo un profilo longitudinale e una sezione ben determinata, a seconda della portata e della natura del terreno, pare al contrario che per un ghiaccio vi siano differenti soluzioni del problema e che l'inclinazione primitiva della valle a determinare la forma che ha preso il ghiacciaio. Data la configurazione primitiva del terreno, il ghiacciaio tenderà a prendere un profilo trasversale ben definito e a stabilire l'inclinazione del suo letto per far sì che, nelle condizioni normali di portata, la sua massa fluisca senza saltare sulla sua base.

Proprietà del ghiaccio

Il ghiaccio è un ottimo isolante, contro il passaggio del calore e del freddo, per questo che nei nostri laghi di montagna lo spessore del ghiaccio non oltrepassa mai un limite da m. 0,70 a m. 1; sotto questo spessore l'azione del gelo sulle acque del lago non si fa più sentire, si comprende allora che nel ghiacciaio, già a poca profondità, la temperatura del ghiaccio resta invariabile a zero gradi fino al terreno.

Lo sforzo di rottura di tensione del ghiaccio è da kg. 7 per cmq. circa, il che vuol dire che un pezzo di ghiaccio di tale spessore potrebbe sopportare un peso da kg. 7 a kg. 8 sospeso alla sua base. La rottura di compressione è di chilogrammi 22 per cmq., ciò che corrisponde alla pressione di 240 metri di altezza (o spessore) di ghiaccio. Se la compressione è maggiore il ghiaccio si separa in piccoli cristalli e deve essere paragonato a una massa semplificata che sotto l'influenza della compressione assume tendenza a distendersi. Però, anche sotto una pressione minore, ma prolungata, il ghiaccio deve essere considerato come una massa malleabile, le cui particelle possono essere sconnesse, ma che la pressione rinasce da di nuovo. La plasticità del ghiaccio aumenta con la pressione; essa è dunque tanto più grande quanto più forte è lo spessore dello strato di ghiaccio. Le due esperienze seguenti verificano questa proprietà del ghiaccio:

1) Se si prendono due pezzi di ghiaccio e si premono l'uno contro l'altro, essi si rinascono formando una sola massa; questa proprietà del ghiaccio si chiama ricollegimento.

Le morene

Per lunghi periodi il ghiacciaio conserva la stessa struttura di superficie corrispondente al suo spessore limite di slittamento; è questo il motivo per cui si troveranno ai margini di un ghiacciaio le vestigia ben definite di antiche morene che formano tante linee parallele all'inclinazione del ghiacciaio e che corrispondono a differenti epoche dello stesso.

Movimenti dei ghiacciai

Ma come avviene questo erosione dovuta al ghiacciaio? Nel suo movimento di slittamento sul suolo, scarso in tempi normali, ma molto attivo in tempi di piena, il ghiacciaio lascia la roccia consumandola e ciò avviene anche perché si forma alla sua base un cumulo di detriti mescolati a fangue sabbioso trascinati dalle acque d'infiltrazione che penetrano nelle fessure del ghiacciaio fino al fondo del suo letto. Il ghiacciaio quindi funziona come un'enorme pialla con tanto più d'energia quanto più forte è la pressione sul suolo e quanto più numerosi sono i detriti. E' così che il letto tende poco a poco a prendere un profilo d'equilibrio non solo nella sua inclinazione longitudinale, ma anche nella sua sezione. I profili trasversali rilevati nel letto dei ghiacciai in periodo di contrazione, prima che le alluvioni li abbiano deformati, mostrano che questi profili si avvicinano alla parabola. Il contorno del letto abbandonato dal ghiacciaio del Rodano ne è un tipico esempio.

Il battesimo del fuoco

Qui al Bug per noi Italiani avviene il battesimo del fuoco; finalmente agguantiamo il nemico, che però dopo una breve lotta si ritira, rapidamente. L'esordio, per noi è molto incoraggiante. Varchiamo il fiume su un ponte che le truppe romene stanno rafforzando proprio nel momento in cui noi lo collaudiamo; ad di là ci danno il benvenuto gli Ungheresi, ivi giunti lottando sull'altra sponda. Anche i Tedeschi sono presenti, come ovunque, qui in Russia.

Città in rovina...

Si attraversano alcune città che, dall'aspetto, dovevano avere una certa importanza; rovine di stabilimenti metallurgici stanno a dimostrare la mole di quelle industrie; esistono alcune linee ferroviarie alquanto primitive, pochi cinematografi, ed anche case apparentemente civili... perchè con tutto il nostro peregrinare su questo suolo constatiamo che il progresso che vartiamo in Italia non ha pari.

Il nuovo attacco da sci per la stagione 1941-42

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Un socio della S.E.M. in terra di Russia

(continuazione e fine)

Ecco il Bug, che varchiamo pure su un ponte di fortuna, che par debba cadere sotto il peso dei nostri pesantissimi autocarri. Ora siamo in Ucraina, sentiamo la guerra vicina, papita dinanzi a noi col suo infaticabile e possente ritmo. I relitti d'una recente battaglia ingombrano tuttora la già orribile pista: rovine bruciate e fumanti di carri armati (alcuni mastodontici), auto blindate, cannoni anticarro, trattori, ed altre macchine di ogni specie, fucili di ogni sorta (elmetti, fucili, giberne, bossoli ecc.) fanno rivivere nella nostra fantasia entusiasmandoci visioni di guerra. Il traffico intanto aumenta, straripa dalla pista troppo stretta ed invade i campi di grano che la costeggevano. Incrociano le poderose colonne delle Panzer-Divisioni, quelle d'artiglieria, le vetture dei Comandi, e poi le interminabili colonne dei prigionieri che a centinaia giungono dal fronte avanzato.

Sulla loro origine basta un colpo d'occhio; vi sono europei ed asiatici che non han nulla di comune fra loro fuorché il destino; sono lacri e provati dalle fatiche; hanno poi una fama impressionante, di fronte alla quale la compassione è più forte d'ogni altro sentimento. Offriamo tutti una mezza pagnotta, accontentandoci, per quel giorno, dell'altra metà.

Di tanto in tanto ricompaiono le difese anticarro, quasi ridicole nella loro inutilità. Il concorso dell'aviazione nella lotta ancor recente è visibile dalle profonde buche a forma di com rovesciato disseminate lungo i margini della pista. Arriviamo al fiume fra l'acere odore di numerosi silos incendiati con tutto quanto contenevano; tutt'intorno, i binari di velti d'una ferrovia, i vagoni fraccassati, le stazioni distrutte ci parlano di un ben riuscito attacco di Stukas.

L'Organizzazione Todt però è già al lavoro per rifare ciò che la guerra ha distrutto; quasi per incanto le piste vengono riattate, i binari rimessi al loro posto e ristretti in pari tempo dalle loro dimensioni anormali; ancor s'ode il tuono del cannone che già i convogli vanno e vengono dalla Germania sin qui.

Dopo questa prima battaglia i compiti della nostra autoconduzione si moltiplicano, gli obiettivi diventano più difficili, andiamo pertanto oltre, cambiando rotta. Nel nuovo settore l'aviazione dà segni di maggior attività; ma forse è per effetto del nostro penetramento, che ci porta sempre più vicini al grosso dell'esercito russo. L'Ucraina è ben vasta ed a percorrerla ce ne vuole! Pare impossibile, che dopo settimane e settimane d'avanzata si sia sempre ed ancora in Ucraina.

Il maltempo poi, il nostro nemico numero due, ci perseguita con ostinazione, quasi volesse impedirci di avanzare; vierpù faticoso diventa così il lavoro di noi autieri; che, consci dell'importanza dei compiti affidatici, teniamo duro contro tutte le avversità, ben sapendo d'essere "l'ala in terra" dei gloriosi fatti d'Italia. Si prosegue instancabili; e quando il motore non basta per vincere anche gli elementi avversari, siamo braccia e spalle impegnate con tutte le nostre forze, pure di guadagnare un palmo di terreno, mentre i fanfi, sempre vigili, stanno pronti a scattar giù dalle macchine non appena il nemico vien segnalato.

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il battesimo del fuoco

Qui al Bug per noi Italiani avviene il battesimo del fuoco; finalmente agguantiamo il nemico, che però dopo una breve lotta si ritira, rapidamente. L'esordio, per noi è molto incoraggiante. Varchiamo il fiume su un ponte che le truppe romene stanno rafforzando proprio nel momento in cui noi lo collaudiamo; ad di là ci danno il benvenuto gli Ungheresi, ivi giunti lottando sull'altra sponda. Anche i Tedeschi sono presenti, come ovunque, qui in Russia.

Dopo questa prima battaglia i compiti della nostra autoconduzione si moltiplicano, gli obiettivi diventano più difficili, andiamo pertanto oltre, cambiando rotta. Nel nuovo settore l'aviazione dà segni di maggior attività; ma forse è per effetto del nostro penetramento, che ci porta sempre più vicini al grosso dell'esercito russo. L'Ucraina è ben vasta ed a percorrerla ce ne vuole! Pare impossibile, che dopo settimane e settimane d'avanzata si sia sempre ed ancora in Ucraina.

Il maltempo poi, il nostro nemico numero due, ci perseguita con ostinazione, quasi volesse impedirci di avanzare; vierpù faticoso diventa così il lavoro di noi autieri; che, consci dell'importanza dei compiti affidatici, teniamo duro contro tutte le avversità, ben sapendo d'essere "l'ala in terra" dei gloriosi fatti d'Italia. Si prosegue instancabili; e quando il motore non basta per vincere anche gli elementi avversari, siamo braccia e spalle impegnate con tutte le nostre forze, pure di guadagnare un palmo di terreno, mentre i fanfi, sempre vigili, stanno pronti a scattar giù dalle macchine non appena il nemico vien segnalato.

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore

Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Carrobbio 2

Renato Kotschin (da "Les Alpes", rivista del C.A.S.)

Il nuovo attacco da sci

Brevetto internazionale "FALORIA" pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore